Udine - Anno 66 N. 67

Per le inserzioni rivolgersi alla Società An. A. Manzoni & C. UDINE - Via Lovaria 2 (Angolo Via Prefettura) - MILANO - San Paolo, 11 e Succursali.

ABBONAMENTI: Sostenitore annuo Lire 200 - Ordinario annuo Lire 65 - Semestrale Lire 33 - Trimestrale Lire 17 - Un numero cent. 25.
Uffici e Tipografia: Via di Prampero 10 - UDINE

GIORNALE del FRIULI

ORGANO DEL PARTITO NAZIONALE FASCISTA

Mercoledì 19 Marzo 1930 - VIII

Prezzi per ogni millimetro di altezza, larghezza una colonna: Avvisi commerciali Lire 0,75 - Finanziari, legali, assemblee, diffide, concorsi, aste, comunicati, ecc. Lire 1.50 - Necrologie Lire 1.50 Corpo del Giornale Lire 2 - Tassa Governativa in più.

REDAZIONI: GORIZIA - PORDENONE - CIVIDALE
Telef. Direzione 1-15; Redazione e Amministraz. 8-60
I manoscritti non si restituiscono - C. C. con la Posta

ECONOMIA FASCISTA

Con quest'articolo S. E. l'onorevole Leicht inizia la sua preziosa collaborazione al nostro giornale, e noi gliene siamo cordialmente grati.

I lettori hanno modo così di constatare che la voce del «Giornale del Friuli», facendosi via via più vasta, aumenta anche d'autorevolezza, e noi manteniamo le promesse enunciate il giorno in cui il quotidiano è passato alle dipendenze del Partito.

I recenti provvedimenti del Governo in materia finanziaria hanno avuto la sorte, abbastanza infrequente in questo campo, di suscitare un plauso generale non solo in Italia ma anche all'estero. Si tratta in primo luogo delle disposizioni che hanno restituita la libertà ai cambi. La differenza dell'interesse esistente fra il nostro paese ed altri dove c'è maggiore abbondanza di capitali, offriva allettamento al denaro straniero per impieghi in Italia, e particolarmente doveva dar incitamento a far ritornare in Patria capitali abbastanza ingenti che ne erano emigrati nei tempi anteriori alla stabilizzazione della moneta, quando il capitalista non era mai sicuro del corso dei suoi valori e vedeva con viva apprensione le catastrofi finanziarie avvenute negli altri Paesi. Le condizioni di sicurezza nelle quali oggi la nostra moneta si trova, possono completamente rassicurare sia questi capitalisti, sia anche banchieri stranieri che vogliano impiegare in Italia le loro disponibilità a breve scadenza. Per tutto ciò però doveva esserci la sicurezza che il movimento del denaro non dovesse essere ostacolato da restrizioni; che le somme oggi impiegate in Italia, perchè vi trovano condizioni vantaggiose, potessero domani uscirne quando il miglioramento della nostra finanza portasse ad una maggiore abbondanza. Ciò potrà far entrare nel nostro Paese del capitale di cui abbisogna, giacchè, come si sa, mentre all'estero esso sovrabbonda e cerca affannosamente un impiego, altrettanto non avviene da noi, dove la ricerca è molto maggiore.

Il ribasso del saggio dello sconto potrà dare un altro sollievo alle imprese industriali, che soffrivano dell'altezza dell'interesse dal quale vedevano smagriti i loro bilanci. Ne vedevano tolta ogni possibilità di riproduzione dei capitali, condizione necessaria, questa, per il rinnovo degli impianti, per il loro ammodernamento, tutti elementi indispensabili per produrre a maggiore buon mercato e per vincere la concorrenza straniera. Ora i provvedimenti governativi sia per ciò che riguarda i cambi internazionali, sia per il ribasso graduale del saggio dello sconto tendono a dare un sollievo a questa situazione che non è facile, di certo, ma non è men difficile di quello che sia nella potentissima Inghilterra, dove la crisi imperversa già da qualche anno.

Il Governo Fascista tende ad un miglioramento della situazione, che eviti al Paese formidabili scosse, e l'indebito arricchimento di certe categorie della popolazione a danno di certe altre, come avvenne nei Paesi, nei quali la svalutazione della moneta permise ai debitori di liberarsi dei loro aggravi col versamento delle somme rispettive in moneta svalutata, cioè, per parlare con parole povere, mediante una truffa a danno dei creditori. Così avvenne in Germania ed in altri luoghi, dove i più astuti industriali costituirono ricchezze colossali, giacchè poterono pagare gl'impianti ed i debiti delle loro gestioni con moneta svalutata, mentre rimasero annientate fortune d'intere categorie di risparmiatori. Non è di certo questo il modo col quale il Governo Fascista ha inteso di porgere il suo aiuto alle industrie, bensì con saggi e graduali provvedimenti che risanino un po' alla volta i mali prodotti nel campo economico, durante il periodo dell'inflazione. A questi mali tendono por rimedio anche i provvedimenti approvati negli ultimi giorni dal Consiglio dei Ministri per la materia fallimentare. Già nell'anno scorso si fecero sentire nel Parlamento autorevoli voci che chiedevano una più severa disciplina sia nella parte dei concordati, sia per la vigilanza dei curatori e per le sanzioni contro i falliti fraudolenti.

Nelle relazioni dei procuratori generali delle Corti d'Appello non mancarono nuovi rilievi che confermavano ampiamente i richiami fatti nella Camera dei Deputati e mostrarono la necessità di porre la vita del commercio su basi di maggiore serietà.

Indubbiamente, nel periodo di grave disordine economico che seguì alla fine della guerra, nel mondo commerciale s'introdusse una specialità di istituire aziende, d'intraprendere commerci, che non poteva non portare a gravi conseguenze. Di qui una frequenza di fallimenti inusata, un numero considerevole di concordati conclusi con percentuali minime, un'abitudine di mancare agli impegni, che ha tuttora le più dolorose ripercussioni sull'andamento delle aziende.

I nuovi provvedimenti in corso mirano a disciplinare questa materia, a far riprendere quelle abitudini di buona fede, di assoluta probità che sono state sempre la caratteristica della più gran parte del commercio italiano.

Come si vede, le varie misure prese dal Governo in campi così diversi, si presentano a chi ben le guardi, come un tutto unico: è questo il frutto di quel coordinamento dell'azione delle varie forze dello Stato, che è uno dei meriti maggiori della politica fascista.

P. S. LEICHT

Il censimento dell'agricoltura

ROMA, 18 (notte).

Domani, a mezzanotte, sarà eseguito il censimento dell'agricoltura che comprende un accertamento relativo alle aziende agricole, la popolazione rurale e il patrimonio zootecnico. Le operazioni relative a questo importante censimento sono state iniziate già da alcuni mesi, ma tutti i rilievi fino ad ora effettuati hanno un unico punto di riferimento e cioè la notte del 19 marzo 1930, dato che tutti gli accertamenti devono essere posti in rilievo alla situazione delle aziende, alla popolazione agricola e alla quantità del bestiame quali si presentano nella mattinata di domani.

E' opportuno osservare che il censimento mondiale dell'agricoltura, è promosso dall'Istituto Internazionale di Agricoltura di Roma, per conoscere come è utilizzato nel mondo il terreno a scopo agricolo e per sapere in quali o quante specie di coltivazione è diviso; per fare conoscere il numero delle famiglie e i componenti il cui Capo eserciti l'agricoltura, nonchè il numero di altre persone che hanno rapporti con l'agricoltura.

Il censimento è quindi diretto, come è evidente, a rilevare nel suo insieme le condizioni dell'agricoltura nelle varie parti d'Italia, e pertanto le varie risposte individuali verranno sommate le une con le altre per ottenere i numeri totali.

E' da escludersi pertanto ogni timore circa un carattere fiscale di tale censimento agricolo. A tale riguardo si può anzi aggiungere che è stato severamente stabilito che i fogli di censimento agricolo dopranno restare dei documenti assolutamente segreti e consegnati esclusivamente all'Istituto centrale di statistica per i lavori di elaborazione da essi richiesti.

E' stato altresì disposto che le informazioni contenute nei fogli di censimento non possano venire comunicate a nessun privato e a nessun pubblico ufficiale, ed in particolar modo a nessun ufficio finanziario. Sono state anzi emanate delle severe disposizioni per i trasgressori di tali disposizioni.

Si può in conclusione affermare che il censimento agricolo porterà vari e assai notevoli benefici all'agricoltura nazionale: le notizie e le cifre raccolte saranno per il Governo Fascista una base sicura sul la quale effettuare gli ulteriori sviluppi della sua politica agraria.

Per le controversie fra ditte e direttori

di aziende industriali

ROMA, 18 (notte).

Per accordi intervenuti fra la Confederazione della Industria e l'Associazione Dirigenti di aziende industriali, è stato costituito un collegio arbitrario per la composizione delle vertenze che possono sorgere fra i dirigenti di aziende industriali e le rispettive ditte.

Il Senatore Raimondi, Presidente della Corte d'Appello di Milano, ha accettato la presidenza del collegio, a membri del quale sono stati nominati il gr. uff. Tarzatti, per la Confederazione dell'Industria e il comm. dott. Menegozzi, per l'Associazione dei dirigenti di aziende. Il Collegio è in grado di iniziare anche sabato il proprio funzionamento.

La fusione del Credito Italiano

con la Banca Nazionale di Credito

GENOVA, 18.

L'assemblea generale del Credito Italiano, tenutasi oggi a Genova, ha approvato all'unanimità in sede ordinaria la relazione del Consiglio dei Sindaci, e il bilancio dell'esercizio 1929, che chiude con un utile netto di 57,751,296,25; deliberando il dividendo dell'8 per cento e assegnando lire 20 milioni ad aumento della riserva. Il dividendo sarà pagato a partire dal 20 marzo. In sede straordinaria ha approvato pure alla unanimità la fusione del Credito Italiano con la Banca Nazionale di Credito, mediante la incorporazione di questa nel Credito Italiano. Il capitale del Credito Italiano resta fissato in 500 milioni, essendo stato deliberato il riparto ai propri azionisti di un'azione della Società Anonima Bancaria Nazionale di Credito da lire 100 nominali per ogni azione del Credito Italiano da lire 500 nominale. Le riserve furono determinate in lire 300 milioni.

Il Senato conclude la discussione approvando il bilancio degl'Interni

Finalmente abbiamo udito la voce di un oppositore!

ROMA, 18.

La seduta è aperta alle ore 16, sotto la presidenza di S. E. FEDERZONI.

Seguito della discussione del disegno di legge: «Stato di previsione della spesa del Ministero dell'Interno per l'esercizio finanziario 1° luglio 1930-30 giugno 1931».

DE CAPITANI. — Plaude a quanto ha affermato il Sottosegretario on. Arpinati nel suo discorso alla Camera. Un posto d'onore è dato dal Governo, nella sua politica sociale, a tutte le provvidenze intese alla salvaguardia della sanità della razza; l'oratore concorda nell'ottimismo espresso dal Sottosegretario a questo riguardo: nulla di buono la società potrebbe attendere dai pessimisti. Solo chi vede nel domani una più onesta e generosa giornata ha diritto di continuare a dirigere il popolo. Da questa atmosfera di sanità fisica e morale, molte iniziative di difesa sociale sono sorte: la legge per la maternità e l'infanzia, la istituzione del dopolavoro, le piccole italiane, i balilla ed altre. Fra tutte sembra che abbia diritto di precedenza quella che riguarda la difesa dell'uomo malato, per evitare che molte esistenze pesino passivamente sulla economia nazionale.

L'oratore conclude augurandosi che il Governo continui a dedicare le maggiori cure ai problemi assistenziali.

La critica del senatore Ricci all'istituto podestarile

RICCI Federico — Tratta delle finanze locali; sull'argomento ha esposto già due anni fa in Senato dei convincimenti che non sono stati modificati dalla esperienza di questo periodo di amministrazione podestarile; torna quindi ad osservare che i Podestà vengono a trovarsi soli, privi di ogni contatto con la cittadinanza, o comunicando con essa solo attraverso la burocrazia comunale; manca di controllo e dell'interessamento del l'opinione pubblica. Il Podestà sopraffatto dalle pratiche di un cerimoniale che va divenendo sempre più fastoso e complicato, ama legare il suo nome ad opere grandiose che non vengono discusse. Il pubblico viene tenuto troppo allo oscuro sulle finanze comunali; qualche speranza poteva riporsi nella Consulta, ma poichè essa non tiene discussioni pubbliche si esaurisce troppo in voti di plauso e non adempie funzioni veramente utili; non sembra che il criterio corporativo possa applicarsi alle questioni comunali, dove si tratta per solito di problemi edilizi e di piani regolatori.

Come sono andate le finanze comunali da quando è stato istituito il regime podestarile? Nel 1925 le entrate ammontavano a circa 4 miliardi e le uscite a 4 miliardi e 900 milioni. Oggi le entrate ammontano a 5 miliardi e 300 milioni e le uscite a 6 miliardi e 340 milioni.

L'abolizione del dazio

Per quanto riguarda le entrate comunali è stato adottato il blocco delle sovrimposte, la soppressione della tassa di famiglia, la limitazione dei dazi sui combustibili, e così i Comuni si sono trovati con le spese notevolmente accresciute e con una scarsissima elasticità delle entrate, essi hanno dovuto gravare sul dazio consumo. Il gettito di questa imposta dal 1922 al 1930 è andato notevolmente aumentando, ma anche in questo le finanze comunali vengono oggi minacciate. Sarà bene in proposito rettificare alcune argomentazioni in favore dell'abolizione del dazio comunale che si leggono spesso sui giornali.

Secondo un calcolo dell'oratore, il costo del dazio consumo è appena del 5 per cento del costo medio dell'alimentazione di una famiglia. Si dice che esso rappresenta una specie di protezionismo locale. Questo è vero, ma sta di fatto che esso non è affatto dannoso, perchè protegge l'artigiano e le piccole industrie che si sviluppano nella città; si dice ancora che le barriere daziarie sono fastidiose, ma basterebbe dare istruzioni contro alcune disposizioni esagerate e vessatorie. Sarebbe sommamente deprecabile che per sostituire il dazio, si dovesse premere sul bilancio dello Stato, e quindi sul contribuente, il quale ormai si è abituato al dazio, quasi non lo sente, e lo paga giorno per giorno. Taluno ha suggerito d'imporre una tassa sul vino, ma allora tanto varrebbe lasciare il dazio. Piuttosto il Governo potrebbe rinunciare alla sua parte nel gettito del dazio sul vino.

MUSSOLINI (Capo del Governo) — Lei è un indovino.

RICCI Federico — Dopo tale interruzione non aggiungerà altro su questo argomento. Conclude augurandosi che alla risoluzione di questi problemi che interessano la vita comunale, conformemente a quanto ha chiesto il Capo del Governo, il pubblico voglia collaborare.

S. E. Arpinati

ARPINATI (Sottosegretario di Stato per l'Interno) — Assicura gli oratori che hanno parlato nella seduta odierna che le loro proposte saranno tenute nella dovuta considerazione.

Al senatore Celesia, che ha invocato una sollecita attuazione della soppressione del dazio consumo fa rilevare che la gravità del problema esige cautela e ponderazione.

Ringrazia il sen. Maragliano per le lodi da lui tributate all'opera del Ministro dell'Interno esercitata nel campo dell'igiene e della sanità pubblica.

E' degna di ammirazione la sollecitudine dimostrata dal senatore Guaccero per ciò che concerne l'opera preventiva contro le malattie, ma non sembra pratica la sua proposta di rendere obbligatoria la denuncia della gravidanza. Migliore provvedimento forse sarebbe fornire assistenza alla donna durante la gravidanza, qualora essa la richiedesse.

Circa le condizioni della pubblica sicurezza, ha già parlato ampliamente nell'altro ramo del Parlamento. Assicura in ogni modo il senatore Mori che nessun regresso sarà possibile.

A consolidare l'ordine pubblico restaurato ovunque varrà la nuova educazione della gioventù, l'esempio ad essa dovrà venir dagli anziani, i fascisti come ha già detto il Capo del Governo, devono pretendere ad un unico privilegio: quello di essere i primi a servire la Patria: (Applausi e molte congratulazioni).

CREPPI (relatore) — Non ritiene necessario aggiungere osservazioni ad una discussione che è stata già ampia ed esauriente.

Il PRESIDENTE dichiara chiusa la discussione generale.

Senza discussione si approvano i capitoli e i riassunti per titoli e categorie e l'articolo unico del disegno di legge, che è rinviato allo scrutinio segreto.

Il PRESIDENTE proclama il risultato della votazione.

Il disegno: «Stato di previsione della spesa del Ministero dell'Interno per l'esercizio 1930-31» è approvato con voti favorevoli 166 e contrari 15.

La seduta è tolta alle 18.40. Giovedì, 20, seduta alle ore 16.

I lavori del Consiglio dei Ministri

ROMA, 18.

Il Consiglio dei Ministri si è nuovamente riunito stamane alle 10 a Palazzo Viminale, sotto la Presidenza del Capo del Governo, e coll'intervento di tutti i Ministri, eccettuati gli on. Grandi e Sirianni e del Segretario del Partito,

Segretario, l'on. Giunta.

Migliorie dei fondi rustici

Il Consiglio, su proposta del Ministro della Giustizia, ha approvato uno schema di Decreto Legge sulle migliorie dei fondi rustici. Il sistema di conduzione delle terre date in affitto, diffuso in quasi tutte le provincie d'Italia, affinchè possa riuscire di concreto vantaggio all'economia nazionale, richiede che la gestione dei terreni venga in mano di persone idonee, per attitudine professionale e per disponibilità di mezzi a renderle quanto più è possibile fruttifere e che l'affittuario sia stimolato a conseguire il più elevato reddito in guisa da avere la possibilità di procurarsi il compenso per i capitali e l'attività che impiega nella coltivazione. Ora questo più alto rendimento si può alcune volte soltanto ottenere mercè opportune migliorie da introdursi nei fondi presi in locazione.

Nella battaglia intrapresa dal Governo Fascista per potenziare al sommo grado l'agricoltura nazionale, non poteva quindi essere lasciato ulteriormente insoluto il grave problema del disciplinamento giuridico delle migliorie apportate ai fondi dati in locazione. A ciò viene provveduto con questo disegno di legge il quale stabilisce un complesso di norme, che mentre salvaguardano con opportune garanzie il diritto del locatore, d'altra parte assicurano all'affittuario una giusta indennità per quei miglioramenti che, osservate le cautele stabilite nello stesso disegno di legge, apportasse ai fondi coltivati.

Il Consiglio ha poi approvato, su proposta del Ministro dei Lavori Pubblici:

— Uno schema di provvedimento col quale si autorizza la spesa di due milioni e mezzo per l'esecuzione di opere idrauliche straordinarie nelle provincie di Padova, Modena e Reggio Emilia.

— Uno schema di disegno di legge per la sistemazione della strada denominata della «Torricella» la quale, staccandosi dalla provinciale Brescia - Gargnano - Riva, accede, salendo la collina di Gardone Riviera, al Vittoriale. La strada, di prevalente interesse nazionale, data la celebrità del Vittoriale e della zona circostante, rappresenta il raccordo più breve tra il Vittoriale e il bacino di San Marco.

Infine il Consiglio ha approvato altri provvedimenti fra i quali i seguenti su proposta del Ministero delle Corporazioni:

— Uno schema di provvedimento contenente disposizioni a favore della industria carbonifera dell'Istria.

— Uno schema di provvedimento per la proroga del Consorzio zolfifero siciliano.

— Un disegno di legge per l'istituzione di una Regia Stazione sperimentale di macinazione, pastificazione e panificazione nel centro rurale di Ostia, e per il coordinamento di alcune disposizioni inerenti all'abburattamento delle farine, alla macinazione dei cereali e alla panificazione.

La seduta del Consiglio dei Ministri, ultima della presente sessione, ha avuto termine alle 13.

I lavori della Camera

ROMA, 18 (notte).

La Camera dei Deputati riprenderà le sue sedute giovedì con le discussioni del bilancio del Ministero delle Colonie al quale sono inscritti a parlare gli onorevoli Fara e Luni. Si prevede che nella stessa giornata parlerà anche il Ministro delle Colonie generale De Bono e che dopo il bilancio delle Colonie verrà posto immediatamente in discussione quello del Ministero della Giustizia che sarà iniziato venerdì e forse proseguito sabato, se vi sarà seduta, o nella settimana prossima.

In difesa dell'industria serica

ROMA, 18 (notte).

E' stata distribuita alla Camera la relazione dell'on. Milani, a nome della commissione che ha esaminato il disegno di legge per la conversione del decreto 30 dicembre, 1929, concernente la costituzione di un sindacato per la difesa dell'industria della seta nazionale.

La crisi repentina del mercato degli Stati Uniti, al quale è avviata la maggior parte della produzione della nostra industria serica, dice la relazione, ha sospinto il Governo a intervenire per lenire nei limiti del possibile le conseguenze dannose derivabili da tale crisi.

Infatti l'ostacolo al collocamento del prodotto veniva a determinare un perturbamento profondo dell'industria della seta, naturale estendendosi anche alla bachicoltura che fornisce la materia prima alla filatura e tessitura del la materia serica per cui tali interessi industriali e agricoli meritavano una pronta ed efficace difesa. A tale difesa mira appunto il regio decreto legge 30 dicembre 1929.

Per la difesa l'Ente Nazionale Serico e la Cassa Nazionale per le Assicurazioni hanno prospettato di costituire, con concorso anche di enti ed aziende interessate alla filatura, un sindacato avente il compito di favorire oltre il limite consueto le anticipazioni sulla seta depositata nei magazzini e di acquistare, in caso di constatata necessità, partite di seta operando soltanto su prodotti di qualità Standard.

L'autocolonna del grano

continua il suo festoso viaggio

BENEVENTO, 18.

L'autocolonna del grano alla partenza da Napoli, che è avvenuta alle ore 7 del mattino, è stata preceduta da una staffetta di motociclisti napoletani.

L'autotreno è giunto ad Acerra alle 8, ricevuto da tutte le autorità e da una enorme folla di popolo. L'autocolonna fino alle porte della cittadina è stata preceduta da tutte le autorità in corteo, passando in mezzo a due file di popolo festante ed inneggiante al Duce.

Si calcola che oltre diecimila persone abbiano visitato l'autotreno durante le due ore di permanenza ad Acerra.

Altrettanto festosa accoglienza l'autocolonna ha ricevuto ad Arienzo donde è partita alle ore 13. Giunta al confine della provincia di Napoli con quella di Benevento, in località Porche, l'autocolonna è stata ricevuta da tutte le autorità politiche, sindacali, militari ed ecclesiastiche di Benevento, con a capo l'on. Parisio e l'on. dr. Livio Gaetani insieme al professore Vatteroni direttore della locale Cattedra Ambulante di Agricoltura. L'autocolonna è stata salutata da un fragoroso sparo di mortaretti ed è stata scortata a Montesarchio da tutte le autorità della città di Benevento che erano giunte ad incontrarla.

A Montesarchio una folla immensa ha salutato l'autocolonna con applausi e manifestazioni calorosissime all'indirizzo del Duce. Le organizzazioni giovanili fasciste hanno scortato l'autocolonna per tutto il percorso in città. Sono stati distribuiti oltre 5000 manifesti ed oltre 12.000 visitatori, giunti anche dai Comuni vicini, hanno ammirato le varie mostre.

Alle ore 18 l'autocolonna è partita per Benevento ove è stata ricevuta da tutte le organizzazioni giovanili fasciste che l'hanno preceduta lungo il corso principale fino al magnifico viale della stazione, dove l'autocolonna ha sostato.

Questa sera è stato proiettato il film Luce: «La battaglia del grano», in piazza dei Governatori. L'apparire sullo schermo del Capo del Governo ha suscitato una frenetica manifestazione all'indirizzo del Duce restauratore delle sorti dell'agricoltura italiana.

L'autocolonna azzurra si tratterrà a Benevento fino a mezzogiorno di domani.

La chiamata alle armi

della classe 1909

ROMA, 18.

Il Giornale «Le Forze Armate» pubblica:

Alla chiamata alle armi del 23 aprile p. v. dovranno rispondere, come fu già preannunziato, se privi di istruzione premilitare, gli arruolati con ferma ordinaria nati nei mesi dal giugno al dicembre 1909 nonchè i capi lista della classe 1910 ed i nati nel gennaio 1910. Vi saranno anche compresi gli arruolati con ferma ordinaria forniti di istruzione premilitare, nati nei mesi dal giugno al settembre 1909 compreso, nonchè i militari di ferma riducibile nati nei mesi dal giugno al dicembre 1909 o capilista della classe 1910 o nati nel gennaio 1910.

Per militari con ferma riducibile s'intendono solamente coloro che sono forniti dai titoli cui ai N.ri 1, 2, 3, e 4 dell'art. 81 della legge sul reclutamento, quale è stato modificato dalla legge 20 dicembre, N. 2898.

Si avverte inoltre che alla stessa chiamata sono soggetti anche i militari nati in qualsiasi tempo ed arruolati con le classi 1908 e 1909 ovvero capilista della leva sulla classe 1910, o nati nel gennaio del 1910, i quali abbiano avuto riconosciuto il titolo a ferma minima ma non siano stati ammessi a detta ferma per mancanza del requisito dell'istruzione premilitare. Detti militari dovranno a senso di legge compiere sei mesi di servizio. Essi per altro saranno esenti da tale obbligo di servizio se conseguiranno l'idoneità nell'istruzione premilitare. A tal uopo potranno chiedere fin d'ora, ai competenti comandi del Distretto Militare il rimando della prestazione del servizio alla chiamata alle armi nella primavera del 1931 o al massimo (se arruolati con le classi 1909 e 1910) alla chiamata alle armi del 1932, per poter nel frattempo frequentare i corsi premilitari.

A Londra

Lungo colloquio Grandi - Stimson

LONDRA, 18.

Stamane alle ore 12 il Ministro degli affari esteri on. Grandi si è recato all'Hotel Reitz dove ha avuto luogo un colloquio col Segretario di Stato Americano, signor Stimson. Il colloquio è durato una ora e mezza. Vi è motivo di credere che Stimson abbia approfittato dell'occasione, per smentire che la delegazione americana abbia approvato in pieno il punto di vista francese, nel colloquio di lunedì, tra Stimson e Tardieu.

***

LONDRA, 18. — Sebbene nessuna formale riunione sia stata stabilita, stanno continuando le conversazioni private fra i delegati alla Conferenza navale allo scopo principalmente di trovare i mezzi per sistemare gli opposti punti di vista mantenuti dalla Francia e dall'Italia. Notizie precise sui procedimenti sembrano improbabili per qualche giorno, e potranno dipendere dal ritorno a Londra alla fine della settimana di Tardieu la cui presenza a Parigi è resa necessaria dalla difficile situazione politica francese.

Il «Times» rileva in un articolo editoriale che i due fattori da cui dipende la durata della Conferenza sono il rifiuto francese a ridurre il proprio tonnellaggio senza garanzie di sicurezza, e il rifiuto italiano a presentare cifre che non siano quelle stesse della più forte potenza continentale europea.

Ciò non di meno, anche il «Times» lo dice, i Capi delle cinque delegazioni non hanno perduto la speranza di trovare una via d'uscita.

Il «Daily Mail» crede che durante questa settimana nulla d'importante potrà avvenire. La stasi franco-italiana è completa. Le cifre francesi rimangono di gran lunga troppo elevate per poter evitare il fallimento della Conferenza. Inoltre i francesi rifiutano qualsiasi ulteriore riduzione se l'Italia non abbandona la tesi della parità.

Secondo il «Daily Chronicle» le delegazioni inglese ed americana ritengono che forse potrà essere anche escogitata una soluzione parziale o temporanea.

Lord Balfour aggravato

LONDRA, 18 (notte).

Le condizioni di salute di Lord Balfour si sono improvvisamente aggravate in modo da destare delle serie preoccupazioni.

Notizie in poche righe

INTERNO

I grandi incontri di calcio.

ROMA, 18. — La squadra nazionale di calcio si incontrerà domenica 6 aprile ad Amsterdam con la squadra nazionale Olandese. La partita sarà diretta dall'arbitro tedesco Bauwels. La squadra nazionale B nello stesso giorno giocherà a Genova contro la squadra del Lussemburgo. La partita sarà diretta dallo svizzero Ruoff.

La Regina di Svezia è grave.

ROMA, 18. — Questa sera è stato diramato da villa Svezia il seguente bollettino medico sulle condizioni di salute di S. M. la Regina di Svezia: «Durante gli ultimi giorni la Regina ha avuto parecchi svenimenti di lunga durata. Le condizioni sono gravi». — Dott. Axel Munthe Primo, medico di corte.

Nuovo tipo di motore.

MILANO, 18. — Oggi alle ore 17 alla presenza di tecnici e di rappresentanti dell'aeronautica e della stampa è terminata nel modo più soddisfacente la prova delle 100 ore del motore di aviazione «Alfa Romeo», 220 cavalli tipo Lynx a raffreddamento ad aria.

ESTERO

Il processo Sergutta in India.

RANGOON, 18. — Ha avuto inizio stamane il processo contro il Sindaco di Calcutta Singupta, imputato di sedizione per aver pronunciato un discorso nonostante il divieto delle autorità. Sergutta non appena iniziata l'udienza ha dichiarato di rinunciare a difendersi e quindi si è disinteressato completamente della procedura. Il sindaco si è rifiutato poi di rispondere all'interrogatorio.

La signora Hanau peggiora.

PARIGI, 18. — Lo stato di salute della signora Hanau si è ancora aggravato in queste ultime ore. Ella ha passato una notte cattivissima. Verso mezzanotte è stato necessario richiamare il medico di guardia che le ha praticato un'iniezione di olio canforato; se il suo stato peggiorerà i medici temono di non poter scongiurare la morte. Il suo difensore l'avv. Dominique, che conosce l'energia di cui è dotata la signora Hanau, non ha speranza di indurla a desistere dallo sciopero della fame. Il prof. Achard, alle cui dipendenze si trova la signora Hanau, ha detto che se essa continuerà a rifiutare il cibo la farà nutrire con la sonda.

Un martire della scienza.

EDIMBURGO, 18 (Scozia). — La scienza conta un martire di più. Il dott. Ilspener è morto. Il defunto fu con Gugl. Roetgen uno dei pionieri delle indagini sui raggi X. Alla sua scienza egli aveva dedicato un intelletto acuto e vi attendeva con grande passione, ma finì con il totale logoramento fisico dovuto alla lunga esperienza.

Importante scoperta.

NEW YORK, 18. — Madano da Forte Myers (Florida), che Edison ha prospettato la possibilità di un buon raccolto di gomma per gli Stati Uniti, entro un quinquennio. Tale possibilità nasce dalla scoperta da lui fatta di 16 varietà di piante, dalle quali ritiene sia possibile ottenere della gomma di ottima qualità.

Record del mondo di nuoto e....

BUENOS AYRES, 18. — Il nuotatore argentino Pietro Candiotti ha battuto il record del mondo di distanza, effettuando nel Rio Parana fra Goya e Santa Fè un percorso di 380 chilometri, coprendo tale distanza in ore 65.54.

.... i tentativi di Kaye Don.

DAYTONA, 18. — Nel pomeriggio di oggi, se non sopravvengono difficoltà Kaye Don rinnoverà su questa spiaggia il suo tentativo di battere il record di velocità. Durante la notte, il sopracarico della sua automobile «Proiettile d'Argento» è stato sostituito.

Il crollo di una casa.

PARIGI, 18. — Stamane tre piani superiori di una casa in costruzione sono crollati. Due operai sono rimasti feriti abbastanza gravemente e trasportati all'ospedale. Una casa vicina ha dovuto essere sgombrata. Da una prima inchiesta è risultato che il proprietario dell'immobile certo Pfeiffer, suddito austriaco, costruiva egli stesso la sua casa senza essere ingegnere.

Stile

C'è ancora qualcuno, bontà sua, che perde il tempo nel tentativo di dimostrare che il Fascismo non è dittatura ma democrazia, oppure dittatura democratica, o meglio ancora democrazia dittatoriale, e a far paragoni, paralleli, panorami, esami storici, politici, sociali, filosofici e tant'altre belle, interessanti e inutili cose.

Costoro assomigliano al cane che si corre intorno cercando di raggiungere la sua coda.

Come lo volete cucinare il Fascismo? In dittatura? E sia. In democrazia? E sia. Come più vi piace. A vostro talento.

Noi sappiamo soltanto che il Fascismo è una magnifica cosa che fa molto bene all'Italia, che lo vogliamo tutto per noi italiani, e guai a chi ce lo tocca.

D'altro non andiamo in cerca.

(Dal «Bargello»).

LA PAGINA DELL'O. N. BALILLA

La coscienza guerriera dei giovani

Le generazioni, che si affacciano alla vita dopo la conflagrazione mondiale trovano un ambiente storico e politico radicalmente diverso da quello del periodo bellico: la guerra, gigantesca bancarotta delle ideologie, che avevano dominato nel mondo civile dalla Rivoluzione francese in poi, ha rotto la continuità del sistema politico sociale delle nazioni vincitrici come nelle vinte, e ha posto di nuovo in discussione, quando non li ha radicalmente abbattuti e superati, dottrine, teorie e istituti, i quali rappresentavano nell'era precedente altrettanti dogmi assoluti e idrogabili di cui si materiava l'educazione dei giovani.

Questa brusca soluzione di continuità nell'orientamento spirituale delle masse e, insieme, la reazione logica e inevitabile allo spirito guerrafondato ad ogni costo che le classi dirigenti avevano dovuto infondere, in buona o in mala fede, nel popolo, per far sì che esso accorresse a difendere le frontiere, hanno prodotto nel dopo-guerra le più tristi conseguenze sulla psiche dei giovani. Tutta una letteratura che ha incontrato e incontra all'estero un successo senza limiti sta a testimoniare la profonda stanchezza morale dei giovani d'oggi, stanchezza che, assumendo qua e là i caratteri del più impressionante scetticismo si risolve nella negazione dei più alti valori etici e spirituali ed a rinnegare in blocco un passato ancor troppo recente per poter essere valutato in ogni suo aspetto e in ogni sua conseguenza.

La precoce vecchiaia spirituale

E nulla è più triste di questa precoce vecchiaia spirituale: di questo atteggiamento negativo, critico e sprezzante dei giovani di oggi, nulla più umiliante di questa loro folle corsa ai beni materiali della vita.

Si possono se non giustificare, almeno spiegare certe forme di delusione nei vecchi, i quali hanno dato i beni e la prole senza nulla riavere, nei combattenti che hanno sacrificato al Dio della guerra le migliori energie fisiche e spirituali, per essere ripagati molte volte con l'amara moneta dell'incomprensione, ma è assurdo che le generazioni nuove, quelle per cui la guerra è stata fatta, e che dalla guerra, superate le inevitabili crisi di riassestamento, trarranno tutti i vantaggi, svalutino il tempo dei maggiori, e non sentano nel loro animo il dovere di ripetere, occorrendo le gesta della generazione combattente.

L'Italia, uscita vittoriosa, ma spossata in ogni senso dalla guerra mondiale, traversò nella forma più grave questa crisi.

E' storia troppo dolorosa e troppo recente perchè io ne parli, quella del periodo prefascista, in cui il Paese, dilaniato dalla lotta delle fazioni, sminuito e svalutato di fronte agli ex-alleati e agli stessi nemici, sembrò smarrire la via che s'imponeva fino alla sola, nella infida palude dell'internazionalismo e del pacifismo.

Ma se in Italia la follia antibellica toccò vertici più alti che negli stessi paesi vinti, non è meno vero che, mentre in altre nazioni imperversa tutt'ora, e in forma abbastanza grave, da noi fu bruscamente stroncata e per sempre.

Il Fascismo sin dal suo sorgere si schierò recisamente contro ogni forma di utopia pacifista, diresse ogni suo sforzo alla rivalutazione della Vittoria, rincuorò e protesse le organizzazioni dei reduci e dei mutilati.

Divenuto Regime, questa politica di potenziamento di tutte le forze nazionali trovò il più largo sviluppo e l'opera energica e duratura del Governo, animato dalla passione del Capo, riuscì in breve a sgominare in ogni campo i residui dell'anti-nazione.

La politica del Regime nei confronti del fatto bellico è riassunta nel discorso tenuto dal Duce alla Camera il giorno dell'Ascensione del 1927: adesione e collaborazione leale a tutti i tentativi di mantenere la pace fra le nazioni, ma messa a punto di tutte le forze spirituali e materiali dello Stato italiano, in caso l'auspicata pace dovesse venire, per qualsiasi motivo, a mancare.

L'azione del Governo nel campo pratico corrisponde esattamente alle direttive generali dianzi esposte: da un lato, vediamo il nostro Paese contribuire con i suoi migliori ingegni ai lavori della Società delle Nazioni, organo massimo del pacifismo internazionale, dall'altro tutta una serie di saggi provvedimenti riordina lo Esercito, la Marina, l'Aeronautica, accentra in un unico organismo, lo Stato Maggiore generale, alle dirette dipendenze del Capo del Governo, il comando di tutte le forze armate dello Stato, detta le norme per la mobilitazione, provvede in modo continuativo e organico alla educazione militare di cittadini attraverso il servizio volontario della Milizia fascista, ecc.

Ma l'espressione più tipica della lungimirante politica del Regime e insieme il simbolo più significativo della superba rinascita dello spirito bellico della nostra razza è costituito dall'Opera Nazionale Balilla.

Si trattava di destare lo spirito guerriero in generazioni, che della guerra erano portate a diffidare, perchè affacciatesi alla vita in tempo per intuirne i sacrifici e i disagi senza poterne afferrare l'intimo ed epico significato di necessità: occorreva mantenere la continuità ideale fra le vecchie generazioni che avevano vissuto e fatto la guerra, e le nuove le quali possono a pena vederne le conseguenze.

Il problema tutt'altro che facile è stato affrontato e risolto dall'Opera Nazionale Balilla con quella larghezza di vedute e quella energia di realizzazione, che costituiscono le caratteristiche preminenti dell'azione dei giovani organismi, sorti dalla Rivoluzione Fascista.

Come si formano le coscienze

Anzitutto un oculato lavoro di selezione svolto dagli uffici centrali della Presidenza dell'Opera, provvede mediante recensione nel Bollettino ufficiale a segnalare ai Comitati provinciali e comunali quelle pubblicazioni sulla guerra che si ritengono particolarmente adatte a tener desto nei giovani il ricordo delle gesta dei loro padri.

Ma l'iniziativa più vasta e organica è costituita da cicli di cultura svolti a cura dei fiduciari provinciali e comunali per la cultura e la propaganda anche dei più piccoli paesi sulla base di schemi inviati direttamente dal Comitato centrale dell'Opera.

A questi cicli di lezioni, che vengono tenuti in forma piana e semplice dinanzi a tutti gli iscritti, all'aperto durante le adunate domenicali, e nei locali scolastici, sono chiamati a collaborare abili conferenzieri e uomini di pura fede nazionale, i quali spiegano ai giovani le origini e lo sviluppo del Fascismo, dall'intervento della Marcia su Roma sino alle ultime realizzazioni del Regime.

Adunque possiamo affermare che da noi la grave atmosfera di scetticismo pacifista, figli diretti della crisi spirituale e materiale della guerra, si sia completamente diradata grazie al soffio energico vivificatore del Fascismo, che educando con amore infaticato e con vigile cura le nuove generazioni, prepara alla Nazione lo strumento di potenza, che dovrà domani restituirla alla sua naturale missione di faro di civiltà nel mondo.

RENATO MARZOLO

Notiziario

AIELLO. — E' stata posta a disposizione dei Balilla la biblioteca scolastica, in attesa di costituirne una per i soli Balilla.

ATTIMIS. — In una riunione di Avanguardisti e Balilla è stato commemorato il Quadrunviro Bianchi.

AZZANO DECIMO. — Con l'intervento dei Balilla ed Avanguardisti al completo i quali si dimostrano sempre più disciplinati — sono state tenute varie lezioni esplicative dell'Opera del Fascismo in Italia e nel mondo.

CHIONS. — E' stato provvisto per l'equipaggiamento di altri 12 Balilla.

CAMPOLONGO AL TORRE. — Seguendo le direttive del Partito, è stata tenuta agli iscritti una chiara lezione su «Francesco Ferrucci». Altra utile lezione è stata tenuta sullo Statuto di Carlo Alberto. Vengono tenute domenicalmente passeggiate istruttive con visita a località, chiese, monumenti, ecc.

COMEGLIANS. — E' stato tenuto un corso per Balilla ed Avanguardisti sciatori. Si sta preparando un concerto a favore della O. N. Balilla.

CAVAZZO CARNICO. — E' stato ultimato con buoni risultati il tesseramento. I Balilla stanno preparandosi ad una recita; e spendono il loro tempo anche per rilegare una sessantina di libri coi quali formare la bibliotechina. Di notevole e degno di essere additato ad esempio il fatto che i Balilla stanno lavorando nel campo sperimentale, preparazione del vivaio, potatura di formazione ai gelsi, ecc.

GEMONA. — Ferve l'allenamento delle squadre avanguardiste che dovranno partecipare al concorso Dux.

Mentre funzionano regolarmente e ottimamente due doposcuola, si sta pensando alla costituzione di un terzo doposcuola per le Piccole Italiane.

Hanno luogo due volte alla settimana le esercitazioni ginnico-sportive dei Balilla.

LATISANA. — Ricevute L. 100 per contributo del Teatro Lega.

Sono incominciate le esercitazioni di tiro con carabina «Balilla».

MONTEREALE CELLINA. — Dopo una conferenza sull'O. N. B. tenuta in pubblico dal presidente, moltissimi genitori hanno iscritto i loro figli all'O. N. B. ed il cav. De Cesco, ha dichiarato di voler provvedere a sue spese alla vestizione di 60 Balilla poveri del Comune. Segnaliamo, affinchè trovi imitatori il simpatico gesto che vale più di un lungo discorso.

La 162ª Centuria, inquadrata si è recata al cimitero per deporre fiori sulla tomba di un Balilla morto l'anno scorso durante un atto operatorio.

Funzionano i doposcuola sia nel capoluogo che nelle frazioni di Grizzo e Malnisio.

MARTIGNACCO. — Tutti i 135 Balilla sono equipaggiati; così pure le 30 Piccole Italiane.

Sono stati fatti altri 11 soci ordinari dell'O. N. B.

Il Comune ha versato il contributo di L. 300.

MANIAGO. — Sono assiduamente frequentate le istruzioni religiose.

Si è provvisto all'acquisto di circa 300 lire per giochi, e altre 400 lire sono state spese per completamento di uniformi.

POVOLETTO. — Il Comune ha versato un contributo di L. 300.

Proseguono le istruzioni domenicali con grande affluenza degli iscritti.

PRATO CARNICO. — Nuove iscrizioni a soci n. 14.

PALUZZA. — Sono state fatte le pratiche per l'Istituzione del Doposcuola.

Contributi: Dal Podestà Brunetti Osvaldo in memoria della sorella L. 100 — dal prof. Sardo Marchetti L. 25. — dal prof. Matiz Angelo per onorare la memoria della moglie signora Giuseppina Matiz L. 50 — dal Circolo Cacciatori di Paluzza L. 60 — dalla Banca Carnica di Tolmezzo L. 100.

PRATA DI PORDENONE. — Contributi: dal Comitato festeggiamenti L. 250.

PONTEBBA. — Due squadre avanguardiste hanno partecipato con onore alle gare nazionali di Oropa. Hanno luogo le istruzioni della squadra che prenderà parte al concorso Dux.

E' stata istituita una scuola di cucito per Giovani Italiane.

Si è provvisto all'acquisto di 20 divise per ginnasti.

Funziona un corso di scherma.

REANA DEL ROIALE. — Sono state acquistate altre dieci divise.

Si sta trattando per l'acquisto del campo ginnico sportivo.

ROVEREDO IN PIANO. — Si esercita la squadra di calcio ed è stata costituita una squadra di palla al cesto.

RUDA. — I manipoli di Ruda hanno visitato il cimitero militare di Perteole.

La Sezione bandistica dell'O. N. Dopolavoro locale ha elargito un contributo di L. 200.

SACILE. — Anche a Sacile continua la volonterosa attività delle piccole camicie nere.

S. GIORGIO DI NOGARO. — Fervono le istruzioni della squadra partecipante al Concorso Dux.

S. VITO AL TAGLIAMENTO. — Il Doposcuola e la biblioteca balilla funzionano regolarmente.

Contributi: Circolo Agricolo lire 300 — Giacomo Stufferi, 100 — Raccolte in morte di Augusto Boscariol, dal dott. Gino Beggiato lire 75 — Banca del Friuli, filiale locale L. 200 — Comune di S. Vito L. 800.

Si distinguono per l'alacre attività le sezioni di Manzano, Pinzano, Premariacco, Porcia, Pasiano, Sedegliano, Ruda, Sauris ecc.

L'Opera Nazionale Balilla nella prevenzione infortuni

e nella propaganda dei primi soccorsi

Una statistica interessante di infortuni nella giovane età ce la dà l'Opera Balilla nel periodo che intercorre dall'attuazione dell'assicurazione infortuni per i giovani inscritti ad essa e cioè sugli alunni di scuole, alla fine di agosto, cioè in sette mesi di assistenza infortunistica. Si sono verificati, come risulta dalle denuncie pervenute: n. 15.955 infortuni dei quali 150 mortali fra i giovinetti. E se tale numero non bastasse a segnalarci la frequenza degli infortuni, vi sono le indagini comparative espletate dall'Ufficio Centrale di Statistica e dimostranti che le lesioni traumatiche occupano uno dei primi posti fra le malattie sociali. La cifra di mortalità infatti per le lesioni accidentali nel solo anno 1925 numero 13.434 dei quali dai 5 ai 14 anni n. 1391 e dai 15 ai 20 n. 2353; i morti per tubercolosi polmonare sono stati nello stesso anno in totale di n. 44.592 dei quali n. 1789 dai 5 ai 14 anni e n. 5406 dai 15 ai 25 anni. La cifra elevata nelle lesioni accidentali considerata in se stessa e globalmente e considerata nei riguardi alle cause che provocarono tali lesioni con le mortali conseguenze, costituisce un dato fra i più interessanti per l'opera di prevenzione. Essa poi considerata in rapporto alle altre cifre concernenti la mortalità per altre malattie sociali a carattere diffusibile e fra queste la tubercolosi polmonare, che è il morbo che ha più preoccupato scienziati e legislatori, ci indica in modo chiaro e categorico l'importanza delle lesioni traumatiche accidentali quali malattie sociali. Esse danno quasi la stessa mortalità nella giovane età che le lesioni tubercolari del polmone e quindi esse al pari di queste ultime costituiscono malattie sociali la cui lotta mediante un intensa opera di propaganda e di prevenzione non deve, nè può essere trascurata.

Le lesioni traumatiche, anche lievi, sono pericolose per la capacità lavorativa e per la vita stessa dell'individuo colpito, se esse non sono ben trattate e curate o se esse vengono trascurate. Ciò oltre a dimostrarlo la patologia infortunistica, lo dimostra sufficientemente la pratica giornaliera. Da una insignificante contusione può insorgere, specialmente se la sede colpita è la regione anteriore della gamba o la regione malleolare, un focolaio imponente di osteomielite, ridestandosi dal loro letargo i germi nascostamente ed insidiosamente penetrati in precedenza nell'organismo ed incapaci di nuocere fin quando nell'organismo stesso essi non trovano una diminuzione di resistenza locale e generale. Una piccola escoriazione, trascurata perchè piccola e di lieve entità e non disinfettata e medicata subito ed accuratamente, rappresenta la porta aperta all'ingresso di germi assai virulenti e, qualora l'ingresso dei germi si verifica, la lieve escoriazione si può complicare o perfino in una setticemia diffusa secondaria con conseguenze letali o in un vasto e pericoloso flemmone circoscritto, che coi loro reliquati danneggiano gravemente le funzioni della vita di relazione.

Dall'Opera Balilla non è stata trascurata la ricerca sulle leggi che governano la quantità e la distribuzione delle lesioni traumatiche accidentali nei giovani. Poterono essere stesi dei magnifici diagrammi mensili sulla quantità di infortuni per le varie età, per le varie regioni e per le varie cause che li determinavano e tali diagrammi furono di guida nell'azione di propaganda e di istruzione svolta ed attuata dall'Opera Balilla circa i mezzi per prevenire le lesioni traumatiche accidentali.

Negli infortuni, uno dei fattori principali determinati è l'ambiente. Il terreno su cui l'uomo si muove e le sue asperità e difficoltà, il clima e le variazioni atmosferiche, il mezzo di lavoro e la complessa costituzione di esso nonchè la imperfetta conoscenza del suo funzionamento; sono tutte cause che contribuiscono a determinare infortuni. I mezzi di locomozione moderna, la circolazione stradale non ben regolata e sciplinata appartengono anche a queste cause ambientali.

Un altro fattore principale è il fattore individuale, che agisce spesso in complicità col fattore ambiente. Il fattore individuale, non dimentichiamolo, è presente costantemente in ogni fatto umano.

Negli infortuni quindi oltre al fattore ambiente sono cause determinanti: la vivacità, la disattenzione, la mancanza di previdenza, lo stato d'animo, la stanchezza, la intelligenza di qualità inferiore, la sensibilità ottusa, le reazioni lente, tutto ciò insomma che essendo in noi stessi è regolabile ed educabile.

E non voglio qui far menzione dell'azione preventiva contro tutte le malattie sociali, comprese le lesioni accidentali, esplicata dall'Opera Balilla col migliorato sviluppo fisico dei giovani e dovuta alla intensificata educazione fisica nelle scuole e nelle palestre; eseguita con criteri moderni e razionalmente e a tutte quelle organizzazioni di campeggi e di gare sportive, che migliorando il fisico, sviluppano i sensi, il coraggio e la virtù dei giovani.

Il Fascismo attua.

Ai voti e alle raccomandazioni dei consessi internazionali gli Istituti fascisti oppongono risultati.

Di fronte ad una mortalità del 1925 di circa 2500 e più giovani dagli 8 ai 18 anni per lesioni accidentali, l'Opera Balilla presenta una mortalità di appena 150 giovani nei primi sette mesi del 1929. Cifra addirittura irrisoria, constatata attraverso una assicurazione pressocchè totalitaria della gioventù italiana, e che auguriamo sia confermata dalle indagini che farà l'ufficio centrale di statistica nel corrente anno.

(Da «Echi e commenti»).

CARMELO MIDULLA

Riunione degli istruttori

partecipanti al Concorso "DUX"

Abbiamo assistito alla prima riunione degli istruttori delle squadre che parteciperanno al concorso nazionale «Dux» che avrà luogo in Roma nella seconda decade di aprile e vedrà il suo coronamento nella gara finale che seguirà nel giorno dedicato al Natale di Roma.

Due squadre, al comando del prof. Apicella, Direttore Ginnico sportivo provinciale dell'O. N. B. hanno svolto gli esercizi con notevole precisione e snellezza; il che sta a dimostrare — se pur ve ne fosse bisogno — come e quanta sia stata la volonterosa ed appassionata opera degli istruttori, prof. Apicella, Ottaviano, e Mangano.

Gli esercizi sono varii e ben combinati; ne diamo un cenno:

Vi sono quattro combinazioni riunite in due gruppi, comprendenti: il primo: elementi generali di pre-atletica e di atletica leggera getto e lanci) ripartiti in due combinazioni.

Il secondo: elementi di diporti agonistici (scherma e lotta) ripartiti in due combinazioni.

Fra i due gruppi si intercalano alcune evoluzioni semplici a comando.

E' richiamato in onore l'esercizio della lotta pel suo carattere particolare di addestramento virile e perchè questo esercizio, nel quale l'Italia raccolse sempre ambiti allori, sia tenuto presente.

Le marcie, le evoluzioni e le modificazioni degli schieramenti intercalati ai due gradi di esercizi costituiscono essi pure una nota nuova, ed hanno lo scopo di rendere l'addestramento più variato e quindi più interessante. E' chiaro che qui per ragioni speciali sono precisate le evoluzioni della squadra, mentre nelle ordinarie esercitazioni esse possono assumere un carattere anche più spiccatamente militare ed assorbire addirittura l'istruzione di reparto in ordine chiuso.

Alla fine degli esercizi dimostrativi, il prof. Angelo Tarozzi, Vice Presidente del Comitato Provinciale, ha espresso al prof. Apicella ed agli insegnanti istruttori il suo compiacimento.

La dottrina fascista

per le reclute della IV Leva fascista

(Sesta puntata).

— *Come si potrà impedire che i contadini si allontanino dalla terra?*

— Aiutandoli perchè trovino il loro tornaconto a restare contadini; facilitando le varie forme di compartecipazione agli utili delle aziende agricole; consentendo che, per gradi, senza sbalzi repentini, che nuocerebbero all'economia rurale, essi giungano al pacifico possesso della terra.

— *Il contadino merita questo interessamento del Governo?*

— Sì. Non bisogna dimenticare che i nostri contadini, sani di corpo e di spirito, fecero la guerra eroicamente, e poi fermarono, col loro buon senso e il loro attaccamento alle istituzioni, la marea bolscevica che minacciava la Nazione. Essi hanno intatte le più belle virtù della nostra razza e costituiscono la spina dorsale della Nazione.

***

— *Quali sono i capisaldi della politica estera fascista?*

— Sono due: la dignità e l'utilità nazionale. Il Fascismo non farà mai una politica estera che non salvaguardi gelosamente la dignità dell'Italia, o non ne difenda a viso aperto i giusti interessi.

Esso segue perciò una politica di pace ma non di suicidio.

— *Che cosa significa precisamente: politica di pace ma non di suicidio?*

— Significa una politica che mira sinceramente e volontariamente a mantenere la pace, senza per questo compromettere l'onore e l'interesse, cioè la vita della Nazione, in omaggio a false ideologie.

— *Quali sono queste false ideologie?*

— E' falsa ideologia che il diritto vinca sempre sulla violenza, che il bene vinca sempre sul male; sono false ideologie la pace perpetua e universale, la fratellanza dei popoli, ecc., ecc.

— *Ma una volta il popolo italiano non ha creduto a queste ideologie?*

— L'Italia ha creduto a queste ideologie e ha sinceramente operato a servizio di esse, ma l'esperienza della pace dopo la guerra fu amara. A sue spese l'Italia imparò che le nazioni le quali proclamano più forte quei principii, agiscono poi per i loro egoismi.

— *La Società delle Nazioni non è sufficiente garanzia per la giustizia e la pace?*

— Ammettiamo pure che la Società delle Nazioni abbia la buona intenzione di assicurare la pace; ma i mezzi che essa dispone non dànno la sicurezza della buona riuscita.

— *Un disarmo generale non assicurerebbe la pace?*

— Nessuno può essere contrario a qualsiasi tentativo di disarmo, ma bisogna essere prudenti e circospetti.

Il Fascismo, che ama guardare la realtà fin nel suo profondo, non crede per ora alla possibilità del disarmo. Se anche esso fosse universale, completo, sincero, simultaneo, controllato, sarebbe sempre soltanto disarmo militare. Gli spiriti guerreschi sopravvivrebbero e sopravvivrebbe la possibilità che un popolo grande ingoi un popolo piccolo.

— *Allora avremo altre guerre?*

— Nessuno può sapere che cosa riserbi il destino all'Italia. Il Governo fascista vuole sinceramente la pace, e infatti nessun paese può vantare tanti accordi e trattati di pace quanti, in questi ultimi anni, ne ha conclusi l'Italia.

Ma desiderare la pace e adoperarsi per mantenerla non significa negare gli smodati egoismi, le gelosie, le invidie, i rancori internazionali.

L'Italia ha il preciso dovere di tenersi pronta alla difesa.

— *Che cosa occorre per essere pronti?*

— Per essere pronti a tutti gli eventi è necessario agguerrire l'Esercito, la Marina, la Aviazione e la Milizia.

— *E basta?*

— Non basta. Non sarà ancora possibile fare una politica estera di dignità e di fermezza se la Nazione non darà quotidianamente spettacolo di ferrea disciplina, dentro e fuori i confini politici.

— *Perchè anche fuori i confini politici?*

— Perchè i cittadini italiani che vivono fuori della Patria devono essere i migliori collaboratori del Governo nella politica estera.

— *E come?*

— Se gli italiani residenti all'estero dànno quotidiano esempio di onestà laboriosità, di dignità, di geloso orgoglio nazionale, di civile disciplina, di fratellanza al di sopra delle classi e dei partiti, di rispetto per le leggi del paese che li ospita, dànno la migliore prova del buon diritto dell'Italia a collaborare per la civiltà del mondo.

Insomma gl'italiani all'estero devono essere i propagandisti della loro Patria, per tenerne alto il prestigio e facilitarne la sempre più larga espansione spirituale.

— *Che cosa significa espansione spirituale dell'Italia?*

— La nostra Italia, che è stata sempre maestra di civiltà, deve far conoscere agli altri popoli i prodotti del suo spirito, cioè la sua lingua, la sua arte, i suoi libri, le sue scoperte, le sue invenzioni, il suo lavoro: la sua civiltà, insomma.

— *Come si può riassumere dunque la nuova politica estera dell'Italia?*

— Si riassume in questa necessità che deve essere sempre presente ai governanti e al popolo: essere inesorabilmente forti, concordi, produttivi.

La concordia dà prestigio al Governo che parla in nome del popolo; la forza sostiene il prestigio del Governo; il lavoro produttivo affranca la Nazione dagli altri e rende il Governo veramente indipendente.

***

— *Che cosa è necessario alla buona riuscita di tutta la vasta opera di ricostruzione nazionale?*

— Alla buona riuscita di tutta la vasta opera di ricostruzione nazionale è necessario il concorde entusiastico sacrificio del popolo italiano guidato e illuminato dalla volontà ferrea di Benito Mussolini.

— *Chi è Benito Mussolini?*

— Benito Mussolini è il Duce del Fascismo e il Capo del Governo fascista. E' il figlio prediletto della Patria rinnovellata: è Colui che riuscì a salvarla dal precipizio verso cui correva con gli occhi bendati, ed ora la guida per il raggiungimento di superbe mete degne del passato.

— *Perchè è Duce del Fascismo?*

— Perchè è stato Lui che ha creato il Fascismo, cioè l'invitto difensore della Patria contro i figli bastardi e i nemici esterni, il tenace assertore del diritto dell'Italia.

— *Perchè è Capo del Governo?*

— Perchè soltanto il Capo del Fascismo, che aveva sbaragliato i vari partiti trascinanti l'Italia alla rovina, poteva raccogliere la misera eredità dei Governi precedenti e sulle miserie del tristo passato ricostruire l'avvenire. Questo capì il popolo, che lo chiamò a gran voce, questo capì il Re che gli affidò il governo del Paese.

— *Da chi gli deriva allora il potere?*

— Il potere di Benito Mussolini deriva insieme dal Re e dal Popolo.

— *Quando è nato Mussolini?*

— Mussolini è nato nel 1883. Tra gli uomini politici che guidano le grandi nazioni del mondo, Egli è il più giovane e il più grande.

— *Dove è nato?*

— E' nato a Predappio, provincia di Forlì; ma non importa il paese dove è nato. Egli è figlio dell'Italia e tutta lo adora come il migliore dei suoi figli.

— *Viene da famiglia nobile?*

— No: suo padre era un fabbro che piegava sull'incudine il ferro rovente. Egli stesso da piccino aiutava il padre nel duro e umile lavoro.

— *E come è potuto salire così alto?*

— Con la volontà tenace, la operosità instancabile, la fiducia serena nelle sue forze, l'amore ardente per la Patria e il Popolo.

— *Quali sono le sue ambizioni?*

— Non ha alcuna ambizione personale. L'unica sua ambizione è quella di render forte, prospero, grande e libero il popolo italiano.

— *Quale è dunque la sua grande mèta?*

— Fare che il XX Secolo veda Roma, centro della civiltà latina, dominatrice del Mediterraneo, faro di luce per tutte le genti.

— *Ama dunque il popolo?*

— Lo ama gelosamente, ma severamente: non cerca di blandirlo con la rettorica sonora di belle frasi, ma di educarlo a virili propositi: e se domani fosse necessario essere duro con esso, saprebbe esserlo.

— *Ama molto i ragazzi?*

— Moltissimo. E' il suo più tenero affetto. Egli vede nei ragazzi di oggi l'avvenire della Patria, e vuole e si adopra perchè sieno degnamente preparati.

— *Per questo il popolo lo segue?*

— Per questo il popolo lo segue e lo ama, e questo amore è la migliore ricompensa alle sue fatiche.

— *Gli costa fatica il Governo?*

— Una fatica immane; e non si stanca perchè appartiene alla razza dei nuovissimi italiani, che non si sgomentano mai, ma procedono sempre intrepidamente per la strada segnata dal destino. Egli stesso dice: «Se avanzo, seguitemi; se indietreggio, uccidetemi; se mi uccidono, vendicatemi».

— *Qual'è il motto della sua vita?*

— Il motto della sua vita è quello dell'italiano nuovo: «Durare e camminare».

— *Qual'è il dovere degl'italiani verso Mussolini e verso la Rivoluzione fascista?*

— E' contenuto in questo giuramento: «Giuro di eseguire senza discutere gli ordini del Duce e di servire con le mie forze e, se è necessario, col mio sangue, la causa della Rivoluzione fascista.»

(Continua)

Un racconto inedito di EMILIO ZOLA

Il fabbricatore di gemme

Un giovane chimico, amico mio, mi disse una mattina:

— Conosco un vecchio sapiente che si è ritirato in una casetta del boulevard d'Enfer per studiarvi in pace la cristallizzazione dei diamanti. Vuoi che ti conduca da lui?

Accettai con un segreto terrore. Uno stregone non m'avrebbe spaventato tanto, poichè non ho gran paura del diavolo, ma temo il dotto e confesso che l'uomo, il quale troverà uno di questi giorni, la pietra filosofale, mi colpirà d'un rispettoso spavento.

**

Durante il cammino, il mio amico mi parlò della fabbricazione delle pietre preziose, della quale i nostri chimici si occupano da lungo tempo. Ma sono si piccoli i cristalli ottenuti e si gravi le spese della fabbricazione, che le esperienze hanno dovuto arrestarsi allo stato di semplici curiosità scientifiche. La questione consiste unicamente nel trovare degli agenti più potenti e dei processi più economici per poter fabbricare a basso prezzo. Intanto eravamo arrivati. Il mio amico, prima di suonare, mi avvisò che il suo vecchio sapiente, non amando i curiosi, ci avrebbe ricevuti malissimo. Io era il primo profano che penetrava nel santuario.

Il chimico ci aprì, e devo confessare che mi parve a primo aspetto uno stupido, un calzolaio malcilento ed abbrutito. Egli accolse affettuosamente il mio amico, accogliendo me con un sordo grugnito come un cane che avesse appartenuto al suo giovane discepolo.

Noi attraversammo un giardino incolto. In fondo c'era la casa, una fabbrica in rovina. Il locatario ne ha abbattuto tutte le pareti per farne una sola stanza vasta e alta... Vi erano tutti gli utensili del laboratorio, apparecchi bizzarri, dell'uso dei quali non sei capace neppure di spiegarmi.

Tutto il lusso della mobilia consisteva in un banco e una tavola di legno nero. In quel gabinetto ebbi uno dei più pericolosi abbagliamenti della mia vita. Lungo i muri, sul pavimento, erano messi in fila dei fondi di ceste, il giunco delle quali si spezzava sotto il peso delle pietre preziose che le riempivano. Ogni specie di pietre aveva il suo mucchio. I rubini, le ametiste, gli smeraldi, gli zaffiri, le opali, le turchine, gettate negli angoli come palate di sassi sul margine d'una strada, brillavano di luci vive, rischiaravano la stanza collo scintillare dei loro fuochi. Erano bracieri di carboni ardenti, rossi, violetti, verdi, azzurri, rosei. Sembravano milioni d'occhi di fate, che ridessero nell'ombra a fior di terra. Nessuna novella araba ha sfoggiato tali tesori: nessuna donna ha sognato un tal paradiso.

Non potei trattenere un grido d'ammirazione.

— Quante ricchezze! — esclamai — Qui ci sono dei miliardi — Il vecchio sapiente alzò le spalle. Mi parve ch'egli mi guardasse con aria di profonda pietà.

— Ciascuno di quei mucchi può valere qualche lira — mi disse colla sua voce lenta e sorda. — Essi m'imbarazzano. Li seminerò domani pei viali del giardino a guisa di rena.

Poi, volgendosi verso il suo amico, egli continuò, prendendo le pietre a manate:

— Guardate questi rubini, sono i più belli che io abbia ottenuti, finora... Non sono soddisfatto degli smeraldi, sono troppo puri: i naturali hanno tutti qualche macchia e io non voglio far meglio della natura... Ciò che mi fa disperare è che non ho potuto ottenere il diamante bianco. Ho cominciato già le mie esperienze appena sarà riuscito, l'opera della mia vita sarà coronata e morrò felice.

Quest'uomo era ingrandito ai miei occhi; non aveva più l'aria di uno stupido. Cominciai a sentirmi davanti a quel vecchio livido che poteva far cadere su Parigi una pioggia miracolosa.

— Ma voi dovete aver paura dei ladri — gli domandai. — Vedo alle porte e alle finestre solide spranghe di ferro; è una precauzione?

— Sì, talvolta ho paura — mormorò — ho paura che qualche imbecille mi uccida prima che io abbia trovato il diamante bianco. Sappiamo che domeni non varranno più alcun valore, potrebbero oggi tentare i miei eredi. Solo essi che mi spaventano, perchè sanno che, facendomi sparire, seppellirebbero con me i segreti della mia fabbricazione e conserverebbero tutto il prezzo a questo preteso tesoro.

Egli rimase pensoso e triste. Noi ci eravamo seduti sui mucchi di diamanti ed io lo guardavo. La sua mano sinistra si perdeva nel paniere dei rubini; colla destra egli faceva cadere macchinalmente una pioggia di smeraldi come i fanciulli che si fanno scorrere la sabbia fra le dita.

**

Dopo un silenzio prolungato gli dissi:

— Voi doveta condurre una vita intollerabile. Vivete solo, odiate gli uomini... Non avete qualche gioia?

Mi guardò sorpreso.

— Io lavoro — mi rispose semplicemente — e non mi annoio mai. Quando sono allegro, nei miei giorni di follia, metto in tasca qualcuna di queste pietre, vado a sedermi in fondo al giardino, dietro una feritoia, che dà sul boulevard... Là, di quando in quando, lancio un diamante in mezzo alla strada...

Egli rideva al ricordo di questo ottimo scherzo.

— Non potreste immaginare lo smorfie di coloro che trovano le mie pietre. Essi rabbrividiscono, guardano dietro a sè, poi scappano pallidi come morti. Ah! povera gente! Che bella commedia mi hanno fatto godere! Ho passato così delle ore gaie.

La sua voce secca prosseva in me malessere inesprimibile. Evidentemente egli si faceva beffe di me.

— Eh! giovanotto — riprese egli — io ho di che comperare molte donne: ma io sono un diavolo vecchio... Voi comprenderete che se avessi la minima ambizione, saprei da lungo tempo re di qualche paese... Bah! io non ucciderei una mosca, sono buono io, ed è perciò che lascio vivere gli uomini.

Egli non poteva dirmi più gentilmente che, se gli fosse piaciuto, mi avrebbe mandato al patibolo.

**

Pensieri ardenti si succedevano in me e tutte le campane delle vertigini suonavano alle mie orecchie. Gli occhi di fata delle pietre preziose fissavano su me i loro sguardi acuti, rossi, violetti, verdi, azzurri, rosei. Senza saperlo aveva chiuse le mani, tenendo nella sinistra un pugno di rubini, nel la destra un pugno di smeraldi. E se devo dir tutto, una voglia irresistibile mi spingeva a farmeli scivolare in saccoccia.

Gettai quelle pietre maledette, e me ne andai sentendo dietro a me, coll'accesa fantasia, il galoppo dei gendarmi.

EMILIO ZOLA

La poesia friulana

e le sue caratteristiche

Riceviamo con preghiera di pubblicazione dal prof. Beltrame la seguente risposta ad alcuni appunti fatti ad una sua pubblicazione, recensita a suo tempo anche nel nostro giornale:

Intorno al mio studio, edito dalla «Panarie», sulle principali caratteristiche della poesia friulana, ho letto un brevissimo cenno sull'ultimo numero del «Ce fastu?» N. 2 febbraio, 1930), in cui il recensore, riferendosi alla prima parte del mio lavoro che tratta della poesia popolare, dice che «non reca nulla di più di quanto sull'argomento ha detto il Chiurlo».

Evidentemente l'autore del cenno in parola non rammenta ciò che il prof. Chiurlo ha scritto in proposito, altrimenti si sarebbe accorto che la mia interpretazione dell'anima e della poesia popolare friulana è alquanto diversa da quella del citato critico. E se il recensore avesse letto con maggior attenzione il mio studio, si sarebbe accorto anche che la mia disamina, per quanto sobria, della poesia zoruttiana non è meno netamente conclusiva di quella riguardante il Colloredo.

Venendo poi allo spinoso argomento della poesia contemporanea, la cui trattazione egli giudica «affrettata e incompleta», mi limiterò a dire che i poeti da me particolarmente ricordati, cioè Pietro Michelini, Enrico Fruch ed Emilio Nardini, sono, a mio avviso, le sole voci, nella nostra letteratura vernacola, che hanno accenti di vera poesia e caratteristiche notevoli.

Aggiungerò infine che i verseggiatori ch'egli nomina e ai quali si potrebbero aggiungere molti altri, sono stati da me trascurati di proposito e senza rimpianto, perchè le loro poesie sono in genere lo un esercizio di versificazione, il quale potrà anche dimostrare in qualcuno fra essi una certa abilità nell'uso del dialetto, ma che, secondo me, non ha nulla che vedere con la vera poesia. Di caratteristico pertanto nei loro versi non c'era nulla da rilevare. E se qualcuno riuscirà a dimostrare, in modo persuasivo, che mi sono ingannato, sarò lietissimo di riconoscere il mio torto.

AMEDEO BELTRAME

Le provvisioni di un economista

sull'avvento della donna nella vita civile

PARIGI, 18.

(S. I. C.). — Nella risposta di carattere generale data dal signor Lucien Romier, il noto economista francese, alle numerose critiche mosse al suo ultimo libro, pubblicato recentemente, dal titolo «L'Avvento della donna», egli, riaffermando e difendendo quanto egli ha sostenuto nella sua opera, predice un rapidissimo tramonto di quella fase che egli chiama la «Dittatura dell'Uomo».

Milioni di donne in tutto il mondo stanno per muovere all'assalto del mercato mondiale della mano d'opera e questa invasione fino ad oggi quasi esclusivamente maschile avrà per l'uomo delle disastrose conseguenze economiche.

La donna infatti non avrà difficoltà una volta lanciatasi in questo campo ad impadronirsi quasi totalmente di tutte quelle professioni che richiedono, in chi le esercita, qualità spiccate di coscienziosità, tatto, delicatezza, ordine e regolarità, privandone naturalmente gli uomini. E così pure essa finirà con l'occupare, come in parte ha già fatto, tutte le occupazioni di carattere segretariale ed una gran parte degli impieghi governativi.

Siamo attualmente all'avvento incontrastato della donna da 100 mila lire all'anno, conclude il signor Romier; tra breve ogni industria ed ogni commercio verranno invasi da ordini di donne da 50 mila lire all'anno, che segneranno con il loro ingresso la fine della dittatura maschile nelle industrie e nei commerci.

Solidarietà

Un colonnello inglese, William Stewart, per venire in soccorso dei colpiti dall'alluvione nel Tolosano, ha fatto un bel gesto: ha offerto al senza tetto il castello che egli possiede presso Béziers, ove trovarono ricovero sessanta persone.

Magnifico esempio di carità umana.

Ma, con un senso di opportunità veramente inglese, ha disposto che si organizzassero per i ricoverati delle regolari lezioni sulla necessità del rimboschimento e sui modi di praticarlo.

Ecco: in vista del fatto che la sciagura immane fu dovuta in parte alla deficienza di piante in quella zona, l'idea del colonnello è nobile. In vista però che quei ricoverati, per il momento, non avevano bisogno di lezioni, perchè ne avevano ricevuta una che contava per tutte, l'idea è solamente inglese.

Forse quella povera gente ha pensato che, il castello era una cosa più utile delle lezioni. Forse le lezioni erano per loro un dotto rimprovero alla loro indolenza. E la sciagura non ha bisogno di rimproveri.

Ci sono molti nella vita che accompagnano la carità con buone parole. Fanno bene. A volte però il silenzio fa più bene. Specialmente quando le buone parole acquistano una forma e una cattedratità che teorizzano troppo la vita.

E le lezioni in generale vanno fatte a scuola. E la scuola del dolore è di per se stessa tutto un insegnamento. E l'amore e la carità sono le uniche virtù che tanto più sono pudiche quanto più sono nude.

Ciò non toglie che il colonnello Stewart abbia ragione: se le sue lezioni servono poco agli sciagurati suoi ospiti, servono a tutti gli altri.

Per questo, anche se egli accentua un po' troppo il suo inglesismo umanitario, non può che trovare la nostra solidarietà.

ZETA

METROPOLI ORIENTALI

Sofia la capitale nascente

SOFIA, Febbraio.

Sofia, la capitale della Bulgaria, monarchia costituzionale governata da un principe ereditario e da una sola camera di deputati, sede di un vescovo ortodosso e di un vescovo cattolico, sorta da poco, offre un certo aspetto di grandezza.

Essa è situata fra due catene di montagne; le Rodope al Sud e i Balcani al Nord: vista dall'alto, dà un impressione diversa che visitandola.

Giungendovi in Orient-Express, coi suoi inappuntabili ed eleganti sleeping e restaurants, mi trovai, uscendo dalla stazione, in un gran de viale, colmo di costruzioni moderne e col tram di servizio nel recai in centro.

La simpatica città non ha più nulla di turco, ma di turchi se ne incontrano numerosi e la capitale ha tutto l'aspetto di una città russa.

Essa si divide in due parti: ad ovest la vecchia Sofia turca, sonnecchiante e sporca, indi la Sofia che scompare; ad est la nuova città, coi suoi corsi, le sue vie, le sue piazze animate ed ampie, i quartieri all'europea, belli, moderni, eleganti. E' ricca di monumenti e di edifici, e nei dintorni vi sono le sorgenti termali e lo stabilimento balneare, che sorgono verso nord; ma in fatto di monumenti, costruzioni, opere architettoniche, non vi è nulla di straordinario e che possa interessare.

Percorrendo il boulevard Dondonkoff, ebbi l'impressione di trovarmi in una città italiana, data l'animazione grande ed insolita di quel Corso, ritenendo infatti come l'arteria principale della capitale, fiancheggiata da costruzioni moderne, caffè e ritrovi eleganti del bel mondo. In piazza Alessandro, trovasi il palazzo ministeriale, il teatro ed il museo nazionale.

Notai anzitutto in via Leschi, l'edificio delle Poste: decoroso, lussuoso, ammobigliato con gusto e senso pratico e, nell'osservarlo pensai che se i soffitti avessero avuto uguale cura per la stazione ferroviaria, sarebbe stato un gran de vantaggio per la città, al cospetto del pubblico, cosmopolita, viaggiante sull'Orient-Express.

Nelle vie popolari, assistetti con viva curiosità a degli episodi medioevali che sopravvivono tutt'oggi; pur essendo sorvegliate e perseguitate dalla polizia, numerose indovine gabbano il pubblico colla loro cerimonie lunghe e complicate, onde prevedere e prevenire il bene o il male; ma quando non scorgono alcuna speranza di successo, colle scarne mani, afferrano un fantoccio di cera e lo trafiggono parecchie volte con uno spillone; così la persona odiata è colpita, esse spiegano, giacchè è rappresentata dal fantoccio.

Tutto ciò per coloro che amano essere minchionati; ma le persone sane di mente, si divertono in un altro modo: al gioco dell'orso. Un uomo coperto con una pelle di animale, corre, al suono incessante d'una musica primitiva, di qua e di là, rincorso da alcune fanciulle, che gettano ogni tanto piccole grida giulive; quando egli viene acciuffato, è legato, piede e mani, e coricato per terra, mentre tutti ridono di gusto.

Altri invece assistono al «Coro» caratteristica danza bulgara, conosciutissima nella capitale, d'origine greca ed assomigliante molto alla «danza provenzale». Giovani d'ambo i sessi, accompagnati da un suonatore ceh intona una nenia lenta e monotona, avanzano e indietreggiano alternativamente, sotto gli sguardi degli spettatori.

A Sofia sono numerosissimi gli tzigani, che si aggirano per le vie della città, in cerca di pane e di lavoro, o portando in giro degli orsi, per divertire il popolino e indossano strachi multicolori.

Mi recai a visitare il loro quartiere, situato a destra della stazione ferroviaria, ma ne rimasi disgustato: esso è colmo di capanne misere, brutte, trascurate, sudicie, e donne sporche e stracciate, fumano la pipa, che non abbandonano neppure quando allattano i loro bimbi, miseri e scarni.

Questi tzigani, non assomigliano per niente ai «Karakatchani» semplici, buoni, puliti pastori nomadi, che si prestano per il trasporto della legna e del carbone, dalla montagna al piano.

Essi si distinguono dai cittadini per il costume che indossano e il dialetto che ha del turco, del greco e dello slavo.

Visitata bene la città, ne volli pure conoscere i dintorni, assai interessanti per loro siti ameni, scelti dai sofioti per le villeggiature.

Ad esempio il villaggio di Boyano, luogo di delizia e di riposo, vicinissimo a Sofia, con belle ville, ricchi alberghi e giardini stupendi; Drayalvel e Kmiajevo, mete piacevolissime per gite; Vratza, interessantissimo villaggio di 12000 abitanti e dal quale si passa per raggiungere la gola dell'Izgorigrad, teatro dei contadini, per le sue numerose e paurose leggende; Ciporovci, importante villaggio, antica sede di un vescovo cattolico, ora interessante per le sue fabbriche di tappeti e le sue miniere di ferro.

Tra Sofia e Filippopoli v'è Novihan, in cui, una volta, vi era un caravan-serraglio a proposito del quale si narrano truci delitti, amene avventure, straordinarie e inverosimili storielle.

E. L.

Echi e riflessi

Parigi si prepara a solennizzare il centenario di Clemenza Royer, donna di lettere e di scienze, che tradusse in francese «L'origine della specie» di Darwin. L'illustre autore — scrive il Matin — si era tenuto sulla riserva e non si era temerariamente impegnato nella questione della discendenza dell'uomo. Egli si era arrestato dinanzi all'abisso. E fu allora che apparve Clemenza Royer. Altrettanto Darwin era prudente e dolce, altrettanto Clemenza Royer era risoluta e impulsiva. Essa stessa dichiarava di essere una ribelle. La prefazione di uno dei suoi romanzi: «I gemelli dell'Ellade», non lascia alcun dubbio a questo riguardo. «Io voglio dichiarare, prima di tutto, o lettore, che questo mio libro è quello di una ribelle che vuol essere, e che lo è più ancora del suo pensiero che nelle sue azioni». Lo scienziato inglese non poteva trovare un collaboratore più pericoloso. Infatti la prefazione, d'altronde assai notevole, che essa scrisse per l'opera di Darwin suscitò lo scandalo. Spingendo la tesi del fisiologo alle sue conseguenze estreme Clemenza Royer troncava il problema delicato e dichiarava senz'altro che l'uomo discendeva dalla scimmia. La politica vi s'immischiò e la questione sollevò una vera tempesta nel mondo scientifico. Darwin fu preso da una grande ira. Sulle prime egli sconfessò Clemenza Royer poi si calmò e lasciò intravvedere il suo intimo pensiero, accordando la sua fiducia alla traduttrice dell'opera sua. In questo centenario, il nome dell'illustre scienziato inglese viene associato a quello dell'audace scrittrice francese.

**

Tra gli episodi della vita di Guglielmo II, si narra che, nei primi suoi anni di Regno, si discusse molto sulla legge sociale nei circoli competenti. Ciò perchè il giovane Kaiser si era messo di fronte alla personalità di Bismark osteggiandola. L'imperatore voleva molto di più e pretendeva di abbattere tutte le barriere che si erano innalzate fra lui e il suo popolo. Ma, quando finalmente venne in discussione e respinta anche questa legge, fu chiesto al consigliere di Stato quali adunque fossero le millantate riforme sociali. Il ministro Botticher rispose: «Il signore alle labbra e dice:

— Il signore ce le ha date; il signore ce le ha tolte; il nome del signore non deve essere pronunciato invano».

**

L'Istituzione della cerimonia delle Ceneri data dal Concilio di Benevento, del 1091. Si volle — scrive l'«Excelsior» — mettere fine ai disordini della gioventù nel periodo delle feste carnevalesche. La creazione del mercoledì delle Ceneri non bastava a frenare la gioia popolare e il cardinale di Sant'Agata nel 1404 proibì le serenate burlesche agli ecclesiastici. Carlo VI che in mezzo ad una di queste burle rischiò di essere bruciato vivo aveva messo in voga i balli mascherati del martedì grasso. Nel 1444, un'interdizione formale della Facoltà di Teologia proibiva le follie del martedì grasso. Il poeta Marziale D'Auvergne pubblicò un libro: «Le ordinanze dell'amore», in cui si parlava della gente mascherata. Nel 1577 Enrico III, mascherato da veneziano percorreva le vie di parigi coi suoi paggi, bastonando i passanti e attaccando alle loro vesti degli animali per farli ridere. Enrico IV diresse in un carnevale una mascherata di stregoni. Luigi XIII non voleva saperne di queste follie, ma sotto il regno di Luigi XIV il carnevale fu allegramente celebrato alla Corte e fra il popolo. Il ritrovo delle maschere era il sobborgo di Saint Antoine. Alle folle dei mascherati, dei curiosi, dei musici e dei mercanti si mescolavano i giovanotti eleganti colla loro «Celimenes». Si incontravano i personaggi di Molière, dei semidei, pastori e pastorelle. Al capitolo 31 dei suoi «Julemins» la Bruyère ci parla della moda del ritratto di cera. Nei balli mascherati si mettevano su volto queste maschere che rassomigliavano perfettamente alle persone che le portava. Il giorno del martedì grasso, grande alla maschera, nobiltà, borghesia e popolo si mescolavano divertendosi insieme. E così fino alla rivoluzione, che soppresse il carnevale.

**

La «Paramount Famous Lasky Corporation» annuncia che il profitto netto dell'esercizio 1929, detratte tutte le spese e tasse, è stato di dollari 15 milioni e 500 mila pari a dollari 634 per azione, con un aumento di circa il 78 per cento sui guadagni del 1928, che furono di dollari 8.713.000.

Esaminando partitamente tale disavanzo attivo, si rileva che le ultimo quadrimestre dell'anno ha segnato un'eccedenza di dollari 5 milioni 737.000 dal corrispondente di circa il 111 per cento. Paragonando il dividendo assegnato alle azioni per il 1929 con quello dello scorso anno si nota come questo sia stato letteralmente raddoppiato, nonostante un blocco di oltre mezzo milioni di azioni sia stato messo in circolazione durante il 1929.

I guadagni del 1929 coprono del doppio quanto occorre per dividendi così che viene passato a nuovo», a pagamento effettuato del dividendo stesso, la somma di circa dollari 8.200.000. D'altra parte i profitti superano di oltre un milione il totale delle obbligazioni e azioni privilegiate in circolazione alla fine del 1929, essendo esso il solo debito privilegiato della «Paramount Famous Lasky Corporation».

Un ignorato dramma per musica d'un ignoto autore friulano

Supposto che ci sia qualcuno che, adescato dal titolo, s'accinga a leggere la seguente contafavola, io, pur ringraziandolo, devo per scrupolo di coscienza avvertirlo che non si divertirà — e questo riguarda lui — e che probabilmente prima di giungere al termine, forse non senza ragione, manderà l'autore in quel paese — e questo riguarda me — quantunque in quel paese io non sia disposto ad andarci.

Premesso tale necessario avvertimento, dirò che questa mia contafavola non è che una breve memoria concernente un «dramma per musica» del principio del '700 del quale dal primo all'ultimo verso si parla d'amore e dove su sette interlocutori sei sono in continui affanni e contrasti amorosi e l'imbroglìato imbroglio si scioglie con due matrimoni.

Aggiungerò ancora a mia giustificazione, se questa è possibile, che del suddetto dramma è autore certo Osvaldo Funese che da se stesso si dice «poeta friulano novissimo e marangon», come leggesi sul frontispizio del libretto stampato a Venezia nel 1705 e ristampato nel 1721 una «seconda volta, con licenza dei superiori che non so come gliel'abbian potuta dare.

S'intitola: «Il non ubbidir per finezza», titolo enigmatico come quello d'un altro suo dramma: «L'oppressa memoria del tucer per esser regnante» pubblicato in quel torno di tempo e ora fortunatamente irreperibile.

E ora veniamo al grano.

Da questo titolo non si riesce davvero a indovinare, nemmeno lontanamente, l'argomento del dramma, ne in ciò ci aiuta meglio la sproposita prefazione che l'autore si compiace premettere all'opera sua. Tentiamo dunque con le nostre deboli forze di chiarire per quanto si potrà come stanno le cose.

In un tempo che non è possibile determinare Viscardo re d'Egitto ha mosso guerra al re dei Goti — il poeta, forse con maggior precisione li chiama Goti — di Sicilia. Il ha sconfitti e ha devastato il paese. Dei re figli del re vinto due, fratello e sorella, Gittauro e Gilaura, riescono a fuggire insieme; e più tardi il terzo. Gittauro, profittando d'un terribile temporale «che venne in tempo di notte, a segno che un gran folgore venne a urtar dentro della cima della torre a tutto a basso i muri, sentendo il gran rumore si svegliò a vedere la torre cascata e per il gran rumore dei tuoni», scappa anche lui. Dove vadano e che cosa facciano e per quale trafila d'avventure passino nessuno sa né saprà mai; a ogni modo, dopo un periodo di tempo incalcolabile li troviamo tutti e tre alla reggia di re Viscardo con nomi mutati e mutate anche le sembianze di guisa che il terzo fratello non ravvisa più gli altri due né questi ravvisa lui.

Tale strana smemorataggine fa sì che Gittauro, che ha preso il nome di Lindis, si possa innamorare della sorella, che ora si chiama Amidia, benchè questa si fosse già prima innamorata di Anrico, capitano delle guardie del re.

A complicare le cose l'altro fratello, Gittauro, s'invaghisce di Argidia, figliuola del re la quale, a sua volta gli dà occhi dolci a un ambasciatore goto, venuto dalla Sicilia il quale appena arrivato, vistala s'innamorò di lei. Una vera epidemia.

In questo sviluppo di amori chi si raccapezza è bravo, tanto più che ci si mescolano imbrogli di gelosie, di sospetti, di minacce. Ma diamo un po' un'occhiata allo svolgimento di essa.

All'alzarsi della tela nel primo atto siamo nel giardino del palazzo reale dove fratello e sorella, sconosciuti l'uno all'altro, ragionano d'amore. Egli deve partire per la Sicilia ed ella vorrebbe che le promettesse di condurla non si sa perchè: ma risponde:

Li dove in seno a Clori
Ridon del prato i fiori
E'l venticel lascivo increspa l'onda.

Egli però le risponde che deve partire senza di lei:

Bella, io qui ti lascio
Con un sospiro e mi porto
Con la speranza
Ti aspetto, mia bella,
E si favella
Sempre d'amor.

Essa rimane e coglie fiori che ripone in una scatola per conservarli

Acciò in amor ch'io favelli
Il ben che m'invaghì
Non mi ritorna amante,
Ma go parone de si.

La scena cambia e ci troviamo in un cortile della reggia «con una fontana che, così strano, butta acqua». La figlia del re, Argidia, sta alla finestra. Entra Adrasto, uno dei fratelli Goti a cui essa «ha appartenuto il cor», la scorge e le fa una scenata di gelosia, minacciandola di uccidere con la spada alla mano l'indegno rivale, ma priva d'andarsene s'intenerisce:

Il cor non può far di meno di non dirle addio.
Non piangere, crudele,
Contro di chi te adora,
E se altri vuoi amar,
E mi non voglio.

Dopo quest'ardita strofa se ne va, e dietro a lui sdegnata Argidia canta questa strofetta maravigliosa:

No voi pensar amor
Perchè ti amanti xe così
Che niente che si fa,
Par mal subito i s'ha.

E aggiunge che è pazzo colui che vuol ingannar donne, lei poi che è più furba di tutte.

Nuova mutazione di scena: nella sala del trono il re ha ascoltato il discorso d'un ambasciatore di Sicilia, il quale avendo vista Argidia, che il re ha promesso di dare in moglie ad Adrasto, di colpo se ne innamora come essa di lui. Per ciò, benchè licenziato, dal re, non vuol partire, indovinando essersi voluta la sua partenza.

Non per altra ragione
Se non per la figlia sua di me
Essermi scoperto amante.

Medita perciò di combinare un intrigo per riuscire nel suo intento

E se questo mi va bene
Vo' sperar nel mio ben,
Vo' sperar col goder
Con lei che è quella beltà che adoro,
Ella forse sarà un ristoro
Che al mio mal farà venir.

Usciti tutti e rimasto solo il re, accorre a lui Argidia la quale gli ricorda come la madre da viva abbia raccomandato al marito di maritare la figliola secondo il suo genio:

Se ben fanciulla io sono,
So tanto che mi basta;
E Adraste io non lo voglio,
Questo no, questo no.

A tale reciso discorso al povero re sbalordito non rimane altro da fare che sfogarsi con la seguente strofetta:

O mie grandezze,
Ma più miei destini a no esser — ubbidito.
D'un sì buon padre o Dio, pietà
E forte assistimi
Morserò quel foco
Che tanta fiamma ha
Contro la mia bontà.

Con questa risoluzione termina il primo atto. Nel secondo ci si ritrova in un luogo delizioso che serve a diporto della Corte.

Arnidia è sola e si lava le mani nel fiumicello, ma non se le può asciugare perchè ha dimenticato il fazzoletto. Fortunatamente capita Lindio ed ella innamorata il quale, meravigliato che non si asciughi le mani, le dà il proprio fazzoletto. Ella lo prende:

O lino sì caro che sugar voi
Il ghiazo nel mio cor
E far venir l'ardor
Nel mio seno.

Ma Lindio, atteso dal re, deve lasciarla:

Vanne, o caro,
E a me ritorna
Con l'amor costante e fido,

A cui egli risponde:

Io tornerò
Con quella fede
Ch'io ti lascio.
Per pegno di fede
Prendi la mano.
Che poi contenti sarai.

E parte, mentre ella si conforta così:

Son pur contenta
Da un amor sì fortunato
Che tu mi lasciai.
Questo mio cor
Non può far di meno
Di non rider,
Esser contolata
Dal suo amante.

Ma ecco Adraste che viene a dirle come il capitano Anrico la vuol chiedere in moglie. Risponde di non volerne sapere. Tale rifiuto lo indispone perchè egli stesso ne teme una simile che Argidia che il re gli ha promessa:

Donne, a voi
Non v'è da credere,
Perchè avete nella testa
Molti amori
E non sanete
A chi tendere.

E i suoi timori riguardo ad Argidia sono confermati da lei stessa che stando in presso a divertirsi, udite le sue parole, gli ricanta chiaro e tondo, in musica:

A modo mio vo' far,
E voglio amar
Chi pare e piace a me,
E se altri non vuol,
E se l'amore è dolce,
E l'ubbidir è meglio,
Ma questo nol voi far.

Ella, infatti, ama l'ambasciatore, e quando egli passa di lì, arrischia a chiamarlo:

Vieni, o caro, che te aspetto,
Che sto cor ti afferò
Con l'amor ch'a un fiero
E ghiazzo de stor cor,

A cui egli risponde:

Va, ch' io ti seguo, o bella;
Amore è un foco eterno
Che sempre abbrugia il core
Et se nol fusse, non saria vero amore.

Seguono quattro scene riempitive che non dicono nulla, nè mandano avanti l'azione. Nè la mandano avanti una quinta fra Lindio e Arnidia, un altro del paio d'innamorati che cantano:

Amore è una gran pena
È il mal amor è gran pazzia,
Ma il ben amor è una gran gioia;

e dopo altre simili tenerezze concludono a due:

Non lascerò d'amarti
Caro (o cara), finchè avrò vita:
E' un amor sì dolce in due,

certo più dolce che in uno solo, bisogna convenire: s'ella non l'amasse, romperebbe il suo ritratto.

Mentre costoro si gingillano a codesto modo, Argidia e l'ambasciatore nel gabinetto di lei s'industriano ad ordinare un inganno per il quale egli travestendosi da giardiniere, eviti di partire, come avrebbe dovuto fare, e parta in vece sua il rivale Adraste: così levatisi dai piedi costui, le cose loro procederanno a gonfie vele.

E se l'andarà bene
Ti sì sarà il mio bene,
Ed altri questo no.

E nel secondo atto scende il sipario.

Al cominciare del terzo ed ultimo ci si ritrova ancora nel luogo delizioso che conosciamo: E qui in un colloquio tra Lindio e Argaste si scopre che sono fratelli e che Arnidia è quindi loro sorella. Abbracciamenti e baci e vicendevole racconto dei propri casi in un commovente duetto che finisce così:

O che fortuna,
O che son fortunato,
Ritrovar un fratello
Che tanto l'amavo
E pensava d'averti perduto.

E si passa in un cortile «arente alla reggia» dove il re addolorato sta rimproverando la disobbediente figliuola, la quale fingendosi pentita, gli presenta l'ambasciatore camuffato da giardiniere. Calmata l'ira, il buon re perdona tutto e per di più consente di prender al proprio servizio quel furbo giardiniere. Non ci voleva di meglio perchè i due innamorati potessero fare il proprio comodo allegramente ed espandere la propria gioia in un duetto d'amore:

Amb.

Nel tuo giardino, o bella,
Io colsi questi fiori
Sullo spuntar del giorno
Per poi racoglierli nel sen del mio ben,
E quel soave odor mi disse
Che sono i sospiri.

Arg.

So che sei l'idolo mio;
Cosa xe il saver fare
Chi vole ben agli amanti,
Dico al suo amante.

E' proprio così: chi s'aiuta, Dio l'aiuta. Usciti loro, entrano Lindio e Arnidia, gli amanti, ma che nel dialogo si riconoscono fratello e sorella.

Forse per questo non me sei più amante,

ella gli dice, a cui egli risponde:

Non dirmi più mio diletto,
Che adesso mi dirai caro fratello.

A togliere gli ultimi dubbi giunge a proposito Adraste che procura di convincerla non esser ella più amante, e la esorta a non pensarci più.

Che se amanti a te non mancherà.

E ciò è tanto vero che capitato lì, reduce dalla Sicilia, il capitano Anrico, già da tempo innamorato di lei, essa lo saluta amabilmente e lo chiama addirittura suo dolce diletto. Egli rimane un po' intontito e dubita ch'ella sia la sua antica amante, ma poi rassicurato da sua identità, le dichiara:

Ti è sta il mio ben
Che ti m' ha tolto il cor;
Avanti il tempo
Il tuo amor l'ho sprezzato;
Ti amerò e ti consolerò.

E così arriviamo, con l'aiuto di Dio, alla scena finale, nella sala del trono dove è presente l'intera brigata. Vi si palesano tutti i riconoscimenti avvenuti, si confessano tutti gl'intrighi combinati: è una specie di ricapitolazione generale frammischiata di pentimenti, di promesse, di perdoni e di matrimoni e si risolve in un coro generale:

O che fortuna che siamo insieme
E che siamo trovati
E siamo tutti in la Reggia:
Siam contenti, siam contenti.

E con questo il dramma si conclude. Io non so se gli spettatori avranno condivisa codesta generale sovrabbondante contentezza; per parte mia però, nel dubbio che anche la musica sia stata degna accompagnatrice della parola, sono indotto a spargere lagrime postume alla memoria di quei disgraziati e ad invocare dagli spiriti loro il perdono per quel «marangone furlano», che Dio l'abbia in gloria e per i suoi versi di cui, dirò come diceva il Ranalli, che non sente l'armonia vada nell'officina dei magnani.

A. BATTISTELLA

CRONACA PROVINCIALE

La Celebrazione del Pane

I Comitati comunali

A Buttrio

Presidente: Bolzicco cav. Giacomo, Podestà — Membri: Petrosini cav. Vilfrido, Segretario politico — don Luigi Miconi, Parroco — Minin dott. Umberto, Medico — Livoni Vittorio — Zuccolo Domenico, Giudice Conciliatore — Toso Maria, Galvani Maria, Todone Gisella, Sartori Teresa, Colugnatti Maria, Protti Luigia, insegnanti — don Enrico Causero, Cappellano di Camino — Vidoni del Mestre Aurelio — Macoratti Guglielmo — Clemente Valentino, Presidente della Congregazione di Carità — Meroi Mario — Peruzzi Ottavio — Gatti Corrado — Segretario-cassiere: Sirch Gio. Batta.

A Clauzetto

Presidente: Fabrici Giovanni, Podestà — Membri: Zannier Pietro, Vicepodestà — Baschiera Angelo, Segretario politico — Durli Pietro, Segretario comunale — Ius don Antonio, Arciprete — Brovedani Antonio — Zannier Napoleone — Fabrici Gio. Maria, insegnante — Cassiere: Marcuzzi Pietro.

Ad Aviano

Presidente: Fabris Giovanni, Commissario prefettizio e Segretario politico — Membri: Venturelli Marco, Delegato del Dopolavoro — Santarossa Galliano, Direttore della Banca del Friuli — Buscema Rosario, insegnante e Com. O. N. B. — Rossi, Presidente della Sezione Mutilati e Invalidi — Presidente della Latteria di Giais — Presidente della Latteria di Marsure — Presidente della Latteria di Aviano — Presidente della Latteria di Comprado — Presidente della Latteria di Villotta — Lanza dott. Vincenzo, Veterinario Consorziale — Borta Giovanni, Cons. Daz. Esercenti — Presidente della Cooperativa di Consumo — Forte Antonino, insegnante — Presidente della Cooperativa Fed. Edile — Presidente della Cooperativa Scalpellini «L'Unione» — Cecchella Anselmo, commerciante — Trevisan Luigi, commerciante.

A Polcenigo

Presidente: Toffolo avv. Pietro, Comm. Pref. — Vice Presidente: Bazzi ing. Luigi, Segr. Pol. — Membri: Burigan don Angelo, Arciprete — Bomben don Geremia, Parroco — Burlon don Davide, id. — Ferro Angelo, Pezzutti Umberto, Bravin Sisto, Contoli Clara, Pasquotti Pierina, Ros Emma in Ferrari, Pegolo Pia, insegnanti.

Da S. VITO AL TAGLIAM.

SEDUTA NELL'«OPERAIA»

Sabato sera si è riunito il Consiglio di questa Società Operaia. Dopo l'approvazione dell'ultimo verbale di seduta, dal Segretario venne data ampia relazione del resoconto della gestione 1929. Il Consiglio dopo esaurienti spiegazioni al riguardo lo approvò alla unanimità. Stabilì pure di indire le due assemblee per l'approvazione del resoconto stesso e per alcune modifiche allo Statuto Sociale per domenica 30 marzo e domenica 6 aprile p. v.

Passò tra i soci cronici l'operaio Malacart Antonio.

BICICLETE CHE... VOLANO

Ripetutamente in questi giorni si sono verificati alcuni furti di biciclette momentaneamente lasciate per pochi minuti incostudite. Infatti cinque hanno cambiato proprietario senza il consenso del legittimo padrone. I derubati però si sono sentiti in dovere di fare la regolare denuncia all'arma Benemerita la quale sta indagando per la ricerca dei ladri.

NELLA SCUOLA DI CARBONE

Domenica scorsa nella scuola di Carbone la maestra Caterina Montico ha tenuto una conferenza alle madri di quella frazione sull'educazione dei figli e sull'importanza delle istituzioni Balilla illustrando chiaramente i vantaggi che si ricaveranno sulle nuove generazioni italiche.

Molte madri e pubblico assistette alla conferenza che ogni tanto applaudivano la brava maestra.

Domenica prossima avrà luogo la festa della scuola con una commedia interpretata da parte di quegli alunni.

Da CODROIPO

IL MERCATO

Anche il secondo mercato franco del mese, di ieri martedì è stato molestato da un pessimo tempo. Ugualmente si è avuto abbastanza movimento, con la conclusione di diversi affari.

FESTIVITA' DI S. GIUSEPPE

Ricorrendo oggi la festività di S. Giuseppe i negozi verranno chiusi alle ore 12. Gli Uffici governativi rimarranno invece chiusi per l'intera giornata.

Da SPILIMBERGO

AI FASCISTI E NON FASCISTI

(a.d.) Il «Giornale del Friuli» organo ufficiale del Partito Nazionale Fascista, ha ben poca diffusione fra il colto pubblico spilimberghese. Pur incombendo a tutti gli inscritti al Partito l'obbligo morale di sostenere e diffondere la stampa fascista, pochi sono gli abbonati e poche sono le copie dello stesso giornale vendute. E' bene ricordare a della gente di poca fede che per essere fascisti non basta avere nel portafoglio la tessera del Partito e fare sfoggio del distintivo, ma è necessario sopportare a tempo e luogo anche dei sacrifici pecuniari per servire la propria causa. Questo lo dovrebbero maggiormente sentire gli inscritti abbienti e specialmente gli ultimi arrivati che nulla hanno dato per il trionfo della causa fascista. A costoro una tiratina d'orecchi non starebbe male come [illegible]iamo ad una maggiore comprensione dei doveri fascisti.

Non parliamo poi di certi pubblici esercizi ove nei beati tempi della cuccagna social-comunista facevano bella mostra l'«Avanti» il «Lavoratore Friulano» e l'immancabile «Asino». Da tali esercizi, un tempo ed ancor oggi ricettacoli di sapientoni ed irriducibili avventinisti, per non urtare la suscettibilità di questi signori, la stampa fascista è totalmente bandita con le ridicole proteste delle grandi spese da sostenere, delle enormi tasse da pagare e dei pochi incassi dovuti alla persistente crisi economica. Salvo poi a qualche proprietario di questi di attaccarsi ai panni di qualche fascista per ottenere l'accoglimento dei loro desiderata o per sanare delle marachelle contravvenzionali.

ONORARE BENEFICANDO

Ricorrendo ieri il primo anniversario della repentina morte del compianto Giovanni De Mattia, la famiglia dello scomparso, per onorarne la memoria, ha versato L. 200 pro Solarium.

I preposti alla benefica istituzione, nel mentre ringraziano la famiglia De Mattia per la cospicua offerta si augurano che il generoso esempio sia imitato, sia nelle liete che nelle tristi ricorrenze, da tutti coloro che si trovano nella possibilità di farlo.

Da TOLMEZZO

ASSEMBLEA DEI MUTILATI

Domenica mattina, presieduta dalla medaglia d'oro Guido Slataper, al Teatro De Marchi si è tenuta l'assemblea dei mutilati carnici. Numerosi furono gli intervenuti alla cerimonia. I mutilati in massa si recarono ad ossequiare il delegato regionale e membro del Comitato Centrale: Guido Slataper.

Prima di dichiarare aperta la seduta il presidente dell'assemblea ringraziò il Consiglio Direttivo di averlo chiamato a fare parte della riunione dei mutilati carnici quindi il cav. Sartogo trattò esaurientemente la relazione morale che venne approvata all'unanimità dai soci presenti. Dopo di che il signor Adami espose la relazione finanziaria cogliendo il momento adatto di commemorare Michele Bianchi. Dopo l'approvazione della relazione finanziaria il Presidente, passò alla rinnovazione delle cariche che risultarono così elette:

Consiglio direttivo: cav. Sartogo dott. Pietro, Adami Simone, Zamolo Fiorello, Ortis Emilio, Pittini Umberto di Arta, capitano Craighero Lorenzo di Paluzza, cav. Osualdo Tarussio di Paularo.

Sindaci: Picottini G. B., Caciti Arturo, De Pauli G. B. di Forni di Sotto.

Sindaci supplenti: rag. Vitale Silvio di Rigolato, Intilia Pietro di Lauco.

Terminata la cerimonia prima di abbandonare la sala le autorità e mutilati tributarono una imponente dimostrazione all'indirizzo della medaglia d'oro Guido Slataper.

Vennero inoltre spediti telegrammi al Duce, all'on. Delcroix.

Da CORDOVADO

LA FIERA DI S. GIUSEPPE

Il nostro Podestà, signor Sartori, avverte che il grande mercato annuale detto di S. Giuseppe, in seguito alla persistenza dell'afta nella nostra zona rimane sospeso fino nuovo ordine. Sarà cura del Comune avvisare non appena detto mercato potrà essere ripreso.

ASSEMBLEA SOC. OPERAJA

Domenica alle 14.30 nella Sala Covassini sarà tenuta l'assemblea generale della Società.

Ordine del giorno: approvazione bilancio al 31 dicembre 1929; Nuove cariche e varie. Il Presidente prega tutti i soci ad intervenire stante l'importanza della riunione.

Da Pordenone

ATTIVITA' SCOLASTICA

Il problema scolastico pordenonese è in primo piano fra le questioni vitali interessanti la nostra città. Parleremo del problema, che se non è forse il più importante ha però il pregio di essere suscettibile di una pronta risoluzione per l'inizio del nuovo anno scolastico.

Com'è noto, l'anno scorso, con un ritocco alla riforma Gentile, le Regie Scuole Complementari (eredi delle vecchie tecniche) sono state trasformate in Regie Scuole Medie di Avviamento al lavoro dando all'insegnamento in esse impartito uno spiccato carattere professionale in modo che, all'atto del licenziamento dalla scuola, lo studente possa essere in grado di dedicarsi con una certa preparazione specifica alle attività minori delle varie professioni. Anche la nostra Regia Scuola Complementare venne naturalmente trasformata nella nuova istituzione scolastica e dotata delle due sezioni «commerciale» ed «edile» e qui siamo al lato debole della questione. Indubbiamente queste due sezioni sono state istituite a titolo di esperimento ma in ogni modo rispondono male a quelle che sono le esigenze della nostra città e della sua zona. Abbiamo già una scuola Serale di Pratica Commerciale che, in quattro anni di corso prepara i giovani (e son forse troppi) alle professioni di commesso di negozio di studio; o di piccolo commerciante, mentre nel pordenonese non esiste quel particolare sviluppo edilizio che giustifichi il mantenimento di una sezione «edile» della scuola predetta.

Con grande vantaggio per la economia della nostra zona, riteniamo che presso la nostra Regia Scuola Media di avviamento al lavoro potrebbero venir istituite le due sezioni «Tessile» ed «Agricola».

L'imponente sviluppo dell'industria tessile nella zona pordenonese, e l'agricoltura, specie se fascisticamente intesa, rappresentano la spina dorsale della nostra economia.

La politica di raccoglimento e di potenzialità delle proprie risorse economiche è uno dei capisaldi fondamentali della politica fascista e la modifica suddetta sarebbe appunto in piena armonia con essa. Giriamo la proposta alle Autorità competenti in materia fiduciosi in questo primo miglioramento delle condizioni delle nostre scuole medie.

F. C.

ANNO VIII

Giovedì prossimo al Politeama Roma, gentilmente concesso, sotto gli auspici del Dopolavoro Ferroviario Pordenonese, avrà luogo la proiezione del magnifico film «Anno VII», che riproduce in una sintesi meravigliosa l'intensa attività svolta dal Governo Fascista nell'anno chiusosi il 28 ottobre 1929. Quando il film fu per la prima volta a Pordenone visionato frettolosamente, lasciò nella maggioranza dei pordenonesi il rammarico di non averlo potuto vedere.

Siamo certi quindi che giovedì al «Roma» vi saranno due esauriti. Il ricavato andrà a beneficio del Dopolavoro Ferroviario.

La prima proiezione, di cui usufruiranno più specialmente gli alunni delle scuole, avrà luogo alle ore 17, e la seconda alle ore 20.45.

AI FASCISTI

I fascisti che non avessero ancora ritirata la tessera per l'anno 1930, sono tenuti a presentarsi alla Casa del Fascio nei giorni di giovedì e sabato della corrente settimana, dalle ore 15 alle 16, ove il Segretario Amministrativo procederà alla consegna delle tessere.

E' fatto obbligo ad ogni iscritto di mettersi in regola col pagamento delle quote del primo trimestre.

«COLIBRI»

Con il più vivo successo ha avuto luogo ieri sera il debutto al Teatro Licinio della Compagnia operettistica Guido Riccioli di cui fa parte Nanda Primavera. E' stata data la nuova operetta «Colibrì» che ha riscosso i più vivi applausi. Il pubblico foltissimo ha tributato calorosi battimani anche a scena aperta alla coppia Riccioli-Primavera ammiratissima, ed anche agli altri artisti.

Ottimamente l'orchestra come il corpo di ballo.

Domani a sera avremo un'altra operetta italianissima: «Rompicollo».

LISTINO

dei prezzi che il Municipio ci comunica delle merci sottoindicate, fissati nel mercato settimanale del giorno di sabato 15 marzo 1930:

Granoturco vecchio da L. 78 a L. 80 — Fagioli vecchi da L. 170 a L. 200 — Sorgorosso da L. 60 a L. 65 — Frumento da L. 105 a 110 — Patate da . 65 a 70 — Vino mediocre da L. 180 a 200 — Fieno da L. 34 a 39 — Stramaglie da L. 16 a L. 18 — Legna da ardere da lire 14 a 16 — Uova da L. 3 a 3.60 alla dozzina — Polli e galline da L. 7 a 7.50 — Capponi o tacchini da L. 7 a 7.50.

Da NIMIS

LEZIONE DI FRUTTICOLTURA

Come era stato preavvertito sabato 15 corrente, nel frutteto del cav. Boaria signor De Bortoli esperto in frutticoltura della Cattedra Ambulante di Agricoltura, tenne una lezione teorico-pratica sul modo di curare le piante da frutto. Assistettero alla lezione numerosi agricoltori ai quali, a cura della Cattedra, venne distribuito un memoriale sulle malattie delle piante e sul modo di combatterle praticamente.

Nel ringraziare il dott. Bottrè per il suo interessamento, facciamo voti che le lezioni si susseguano con frequenza.

TESSERAMENTO

Domenica p. p. i signori cav. uff. Telesforo Lanzone e conte Cesare de Panigai, Funzionari del Sindacato Fascista Agricoltori, vennero tra noi per ottenere fra i nostri agricoltori un più esteso tesseramento al Sindacato.

Il signor Podestà, cav. Italico Comelli, che è anche zelante Fiduciario del Sindacato, riunì tempestivamente buona parte degli agricoltori del Comune, nel presentar loro i due predetti Funzionari espose lo scopo che essi si proponevano e la necessità per gli agricoltori di aderire al Sindacato Fascista. Invitò poscia il cav. Lanzone a prendere la parola.

Il cav. Lanzone accennò all'interessamento del Regime per la produzione agricola, ritenuta la vera base della ricchezza nazionale, ed alla conseguente necessità di coordinare tutti gli sforzi per ottenere, da una parte una maggior produzione dalla terra, e dall'altra una più efficace tutela degli interessi dei lavoratori del suolo. Questa maggior tutela evidentemente riescirà possibile quando tutti gli agricoltori saranno uniti in numeroso e fattivo sindacato. La voce di uno può essere trascurata, non così quella di mille.

Ha consigliato tutti gli agricoltori a munirsi della tessera, la cui spesa, veramente trascurabile veniva largamente compensata coll'invio gratuito del quindicinale pubblicato a cura della Federazione.

Terminò il suo discorso con una invocazione alle virtù del lavoratore Friulano, e con un deferente omaggio al Capo dello Stato, che ha saputo mettere in valore la virtù agricola del popolo italiano.

Da GEMONA

TRATTENIMENTO PRO O. N. B.

Nell'occasione della festività di San Giuseppe è stato deliberato di tenere una manifestazione al Teatro Sociale in favore dell'O. N. Balilla.

La Direzione del Teatro, rendendosi conto delle crescenti necessità dell'Opera Nazionale Balilla, darà mercoledì 19 corrente due rappresentazioni a totale beneficio della organizzazione giovanile fascista. La manifestazione consiterà nella proiezione dell'interessante film «Kressin», originale esecuzione russa da bordo del rompighiaccio che riuscì a portarsi sino alla tenda rossa e a salvare i naufraghi dell'aeronave «Italia» al Polo Nord.

Prima dell'inizio dello spettacolo il gruppo corale dei Balilla canterà gli inni di fede e di battaglia.

La cittadinanza accorrerà numerosa a vedere l'interessante rappresentazione cinematografica pensando che concorrerà in questo modo al sostenimento della istituzione «Opera Nazionale Balilla» che alleva secondo principi cristiani e fascisti i figli del popolo.

La prima rappresentazione avrà inizio alle ore 17; la seconda rappresentazione alle ore 20.30.

Da TARCENTO

PER GLI ORFANI DI GUERRA

La Banca Cooperativa Popolare di Tarcento ha elargito all'Istituto Friulano orfani di guerra lire 100 quale contributo per il corrente anno.

Da PALUZZA

INCORAGGIAMENTO ZOOTECNICO

Il Podestà ha deliberato la concessione di un sussidio-premio di L. 100 a tutti gli allevatori che faranno acquisto di vitelle di razza svizzera dall'Amministrazione Provinciale, e ciò a maggior incremento ed affermazione della razza bruna alpina.

Gli "Scarponi" a Premariacco

Domenica a Premariacco si tenne l'annunciata adunata alpina per l'inaugurazione del gagliardetto e della nuova sezione, alla quale hanno partecipato numerosi «veci» e «bocia» alpini del Friuli.

La giornata alquanto sfavorevole per un'adunata del genere per via del tempo piovoso, non commosse per niente i nostri «scarponi» che oltre alle molte trattazioni e relazioni inerenti al 10.o Reggimento Alpini ebbero modo di bagnare l'ugola e cantare le canzoni dei monti.

Dopo una intima e semplice Messa nella Chiesa parrocchiale, officiante don Luigi Faidutti, presenti il Commissario prefettizio dr Accordini, il capitano Bonanni comandante della Sezione di Udine, la madrina del gagliardetto signorina Ines Pontoni e molti altri, si formò il corteo che proseguì verso il monumento ai Caduti dove alla presenza di tutti gli scarponi intervenuti ebbe luogo la consegna del gagliardetto da parte della signorina Pontoni all'alfiere Antonio Orgnano.

Dopo il discorso della madrina, parlò il capitano Bonanni che applauditissimo portò il saluto dell'A. N. A. al nuovo Gruppo e spiegò gli scopi e la natura dell'Associazione Naz. Alpini invitando tutti i presenti a convenire a Trieste in occasione del prossimo Congresso che all'ombra di S. Giusto rinnoverà gli entusiasmi di Roma.

Acclamato sorse quindi a parlare pre Antoni Clemencig, il noto Cappellano degli Alpini, che con il suo dire patriottico riscosse nuovi e reiterati applausi.

Gli Alpini preceduti dalla brava fanfara di Corno di Rosazzo, sfilarono quindi salutando romanamente davanti al Monumento ai Caduti tra le acclamazioni della popolazione, raggiungendo la trattoria del sig. De Sabbata dove fu servito in modo veramente encomiabile il tradizionale rancio.

E' inutile dire che dopo aver mangiato e ben bevuto, non mancarono gli evviva al comandante, agli alpini, al 10.o Reggimento; auguri e grida di entusiasmo accompagnate da brindisi e dal canto delle migliori canzoni di trincea.

Furono inviati patriottici telegrammi: a S. E. Manaresi, al Segretario Federale e al colonnello Nasci.

Da CLAUZETTO

PRO MONUMENTO ai CADUTI

Domenica, nel locale proprio, si tenne l'assemblea annuale del Forno Cooperativo, presieduta dal presidente G. M. Leon, per l'approvazione del bilancio e la rinnovazione delle cariche.

La relazione del consiglio ha tratteggiato l'utile e silenziosa azione svolta dalla proba ed attiva Società.

Grazie alla buona organizzazione che ha saputo ridurre al minimo le spese gestione il bilancio dopo assegnato l'interesse legale alle quote di partecipazione si chiude con un utile netto di L. 832.65.

Tanto la relazione del consiglio che quella dei sindaci si chiudono proponendo l'erogazione della massima parte dell'utile e précisamente di L. 800 alla erigenda Scuola-Monumento che l'assemblea approva ad unanimità. La Società ha già versato per lo stesso nobile scopo un altro contributo di Lire 300.

Furono eletti a Consiglieri gli uscenti: Coledani Gino, Colledani Giuseppe, Marcuzzi Pietro e Tosoni Pietro; a Sindaci effettivi Brovedani Domenico, Tosoni Luigi e Politi Leonardo.

Da ENEMONZO

L'ARCIVESCOVO IN VISITA

Accolto con grande entusiasmo, giunse tra noi venerdì a sera S. E. l'Arcivescovo di Udine monsignor Nogara in visita pastorale. All'ingresso del paese porsero il benvenuto al Presule le autorità ecclesiastiche e civili; lungo la strada nazionale erano schierate in fitta ala gli alunni delle scuole elementari e dell'Asilo infantile, i Balilla, la rappresentanza del Fascio e una grande folla di popolo.

Archi trionfali, illuminazione sfarzosa, fiori, bandiere, diedero al paese un aspetto ancor più gaio e festoso. La chiesa principale-arredata come per le grandi cerimonie, è apparsa in questi due giorni affollatissima durante le solenni funzioni.

La elevata parola di Mons. Nogara suscitò profonda commozione.

L'altra sera l'illustre ospite, dopo aver espresso pubblicamente il suo compiacimento per le accoglienze ricevute, è ripartito col suo seguito d'onore.

Da TRICESIMO

NEL CAMPO SINDACALE

Oggi alle 10 il co. Panigai, fiduciario per la zona Tarcento-Cividale della Federazione degli agricoltori, ha illustrato a un numeroso gruppo di agricoltori convenuti nella Casa del Littorio, i vantaggi tecnici ed economici del Sindacato. Tutti i presenti hanno dato la loro adesione entusiastica e consenziente al Sindacato oggi ricostituito su più larghe basi. Per coloro che ancora non lo avessero fatto, ricordiamo che le iscrizioni si ricevono alla Casa del Littorio, ove la Federazione ha istituito la sede del locale Fiduciario.

CONFERENZA LANZONE

Domenica mattina, nella Sala Consigliare sotto gli auspici della O. N. Dopolavoro che ha organizzato con tanto successo questi Corsi di Coltura, l'attesa conferenza del cav. T. Lanzone, Segretario della Federazione Provinciale degli Agricoltori. Presentato dal professor Rapuzzi il chiarissimo oratore parlò per quasi un'ora, tratteggiando in forma efficace e persuasiva i complessi problemi che interessano il Sindacalismo.

Dopo aver accennato a quelle crisi che secondo pochi sfiduciati dovrebbero travagliare la Patria ed averle vantaggiosamente raffrontate a quelle che invece incombono su altre nazioni, il conferenziere ribadì la necessità della cooperazione specialmente nel campo agricolo fra proprietari e coloni ed i vantaggi che dai rispettivi Sindacati gli organizzati possono ritrarre. Illustrò in efficace sintesi l'incessante lavoro di assistenza che il Governo Nazionale prodiga agli agricoltori, e le benemerenze acquistate dal Friuli, così mirabilmente amato dopo l'invasione.

Fra le generali approvazioni conclude invitando gli agricoltori ad intensificare la produzione col migliorarne i metodi, e, associandosi tutto l'uditorio, inviò un poderoso alalà al Duce.

Da CERVIGNANO

CONCERTO

Giovedì prossimo, nel Salone della P. Zorutti, alle ore 9 pom., la signorina Cecilia Seghizzi da Gorizia, diplomata dal Conservatorio Musicale di Milano, terrà il seguente concerto:

1. Vivaldi: Sonata in la magg. Preludio a capriccio, Corrente, Giga.
2. F. Mendelssohn Bartholdi: Concerto in mi min. Allegro molto appassionato, Andante, allegret to non troppo, allegro molto vivace.
3. Verscini - Corto: Largo — Louis Camperin-Kraisler: La Precieuse — Manuel del Falla - Kreisler: Danza Spagnola de «Lavida breve».

Siederà al piano il m. Seghizzi.

Da SACILE

NELLA COOPERATIVA

Ieri il Consiglio della locale Cooperativa di Consumo, nella sua prima riunione, ha nominato Presidente della Cooperativa stessa il sig. Fabio Ruggero e Vice Presidente il signor Viotto Atonio.

Ha deliberato, nella stessa seduta, le seguenti elargizioni, da prelevarsi sugli utili della gestione dell'esercizio 1929: L. 200 alla Società Filarmonica, L. 100 all'O. N. B. alla Cucina Economica, all'O. N. Maternità ed Infanzia.

ALL'O. N. B.

Il dott. Guido Sartori nel secondo anniversario della morte del figlio Mario ha elargito L. 200.

CONCERTO MUSICALE

Oggi, giorno di S. Giuseppe, come di consuetudine, la Banda Musicale uscirà per il primo concerto della stagione che verrà dato alle ore 16 in piazza IV. Novembre.

INCIDENTE D'AUTO

Il concittadino G. Batta Rigato, sabato scorso nei pressi di Fontanafredda, mentre pilotava la sua automobile, per una scivolata ancora finire nel fosso laterale della strada. Fortunatamente se la cavò solo con un po' di paura.

Da SAURIS

ASSEMBLEA GENERALE

Convocata dal Presidente del Consiglio, si sono riuniti domenica nella Sede Sociale i Soci la locale Unione Coop. di Consumo, per l'approvazione del Bilancio dell'esercizio 1929 e per la nomina delle cariche sociali scadute. L'assemblea, a cui erano intervenuti la quasi totalità dei soci, dopo aver sentita la Relazione del Consiglio di Amministrazione e quella dei Sindaci ad unanimità ha approvato il Bilancio. Al benemerito sodalizio che ha chiuso il suo 10. anno di vita e che specialmente in questo ultimo quinquennio ha compiuto una vera opera di redenzione, migliorando, con le sue lodevoli iniziative, le disagiate condizioni di questa popolazione, il nostro vivissimo plauso.

Da BUIA

AUGUSTO GRADIMENTO

In occasione delle nozze di L. A. A. Reali il Principe di Piemonte e Maria José del Belgio il Comitato allora costituitosi in questo comune raccolse in artistico album le firme degli oblatori.

Si ha notizia da Torino che Loro Altezze RR. hanno gradito il gentile omaggio presentato in questi giorni dalla Medaglia d'oro Pier Arrigo Barnaba col quale s'intrattennero affabilmente a lungo, compiacendosi in particolare per le somme raccolte e devolute all'istituzione di alcuni letti nella Casa di Ricovero ed al sussidio degli asili d'infanzia e delle opere di beneficenza locali.

Il lusinghiero gradimento ha prodotto viva impressione nella cittadinanza che tributa al comitato presieduto dal Podestà, lode e plauso per l'opera svolta con benefico senso e gentile pensiero.

Da S. DANIELE

CONCORSO «DUX»

Da vario tempo una squadra della nostra Centuria Avanguardista sta istruendosi per partecipare al concorso «Dux» di Roma.

Il Direttore Ginnico signor Antonini presta la sua opera con tutta la sua entusiastica attività senza tema di essere tacciati temerari; siamo certi che la squadra avanguardista saprà a Roma far rifulgere il nome della nostra Cittadina distinguendosi come in analoghi concorsi.

CRONACA CITTADINA

Federazione Fascista Friulana

Direttori dei Fasci della Provincia

Il Segretario Federale, esaminate le proposte inviate dai Segretari Politici, ha ratificate le nomine dei Direttori dei seguenti Fasci della Provincia:

II. ELENCO

CORDOVADO: Segretario Pol. Cent. rag. Giuseppe Zigiotti — Membri: Morello Giovanni — Covassin Paolo — Magistris Bruno — Rizzardo Domenico — Segalotti Vincenzo.

NIMIS: Segretario Politico Antoniutti GB. — Membri: Antoniutti Angelo — Comelli Antonio — Comelli Augusto — Gervasi Licinio — Lestuzzi Giovanni.

OVARO: Segretario Politico Martinis Aristide — Membri: Gubian Ernesto — Gottardis geom. Ottavio — Di Sopra Mauro — De Caneva Giuseppe — Colman Giov.

[illegible]: Segretario Politico [illegible] — Membri: Prosdocimo Francesco — Flora dott. Ernesto — Piazzogna rag. Gino — Sacilotto rag. Giorgio — Taddio geom. Ferruccio.

PLATISCHIS: Segretario Politico Cesare Bastianutti — Membri: Sambo Alfredo — Filipig Luigi — Noacco Costantino — Michelizza Pietro — Coos Giovanni.

POCENIA: Segretario Politico Salino dott. Giovanni — Membri: Giovanni Anzile — Ernesto Moratti — Egidio Sabbadini — Giuseppe Colaone — Giovanni Midena.

POLCENIGO: Segretario Politico Bazzi ing. Luigi — Membri: Orzali dott. Oreste — Fortunato dott. Umberto, Zaia Ermenegildo — Paroncilli Guglielmo — Cosmo Ernesto.

PONTEBBA: Segretario Politico ing. Luigi Faleschini — Membri: Camoretto Giovanni — Franco Gaetano — Bedendo Fernando — Cilloni Achille — Paoletti Lino.

POVOLETTO: Segretario Politico dott. Emilio Sartorelli — Membri: Candotti Ilo — Piccini Emilio — Fabris Rinaldo — Banutti Luigi — Pittolo Pietro.

POZZUOLO del FRIULI: Segretario Politico capo manipolo Antonio Celli — Membri: geometra Carlo Blasig — Zamparini Florido — Nardone Antero — Brusso Duilio — Paiani Giuseppe.

PAVIA DI UDINE: Segretario Politico dott. Mario Soldà — Membri: Deganutti Anselmo — Agricola co. Giovanni — Lovaria co. dr. Antonio — Giabbai Iginio — Del Gobbo Gino.

PRADAMANO: Segretario Politico dott. Guido Giacomelli — Membri: De Longa rag. Vittorio — Banzetti Antonio — De Cecco Giovanni — Nadalutti Pio — Guaino Eugenio.

PRATA DI PORDENONE: Segretario Politico ing. Mario Marzin — Membri: Bortolin Giovanni — Brunetta Attilio — Cereser Vittorio — Puiatti dott. Domenico — Durante Natale.

PRAVISDOMINI: Segretario Politico Morocutti cent. cav. Ernesto — Membri: Facca Ernesto — Morocutti dott. Alfonso — Buodo Giuseppe — Marinato Luigi — Crosariol Bortolo.

PRECENICCO: Segretario Politico Italo Tomasetti — Membri: Pennati Giovanni — Anastasia Silvio — Luvisutti Desiderio — Gabin Gino — Gerardi Giovanni.

PREMARIACCO: Segretario politico Gola Aldo — Membri: Bertin Sante — Grion Ireneo — Ieronutti Luigi — Birri Raimondo — Taboga Agostino.

PREPOTTO: Segretario Politico Lucio Rieppi — Membri: Pausa Antonio — Travani Aurelio — Grandis Giovanni — Specogna Giuseppe — Laghi Remigio.

RAGOGNA: Segretario Politico Buttazzoni Agostino — Membri: Petris Luca — Colombino Guerrino — Candusso Rodolfo — Zorzito Ermanno — Pellis Massimo.

RAVASCLETTO: Segretario Politico De Crignis Quirino — Membri: De Crignis Giuseppe — Da Pozzo GB. — Roveretto Luigi — Adami Giovanni — De Crignis Eugenio.

REANA DEL ROIALE: Segretario Politico Sanvitto Costanzo — Membri: Berini Ugo, Comelli Primo, iPecini Otello, Berini Lanfranco — Del Fabbro Abele.

RIGOLATO: Segretario Politico geom. Mauro di Sopra — Membri: Gortan Cappellari Giuseppe — Vidale Silvio — Gussetti Guido — D'Agaro Pietro — Durigon Vittorio.

ROVEREDO IN PIANO: Segretario Politico Micheluzzi Antero — Membri: Coiazzi dott. Carlo — Barbariol Carlo — Del Piero Santo — Barbariol Ferruccio — Poldomani Sebastiano.

S. DANIELE DEL FRIULI: Segretario Politico dr. Germano Asquini — Membri: Di Spilimbergo co. Ermanno — Narducci nobile Carlo — Polano geom. Ezio — Patriarca Domenico — Zaghis ragioniere Alfeo.

S. GIORGIO della RICH.: Segretario Politico Tramontin Fabiano — Membri: Craighero Luigi — Geom. Guido Tesan — D'Andrea Celeste — Bisaro G. B. — Lenarduzzi Luigi.

S. PIETRO AL NAT.: Segretario Politico Guion Mario — Membri: Britig Ubaldo — Coren Giovanni — Costaperaria Rodolfo — Tomasettig Ermenegildo — Mulig Augusto.

S. QUIRINO: Segretario Politico Cattaruzza Angelo — Membri: Marone Alberto — Cattaruzza Valentino — Fabbro Luigi — Quaia Antonio — Romanin Pietro.

S. MARIA LA LONGA: Segretario Politico Morelli de Rossi Giovanni — Membri: Guido Osso — Vintani colonnello cav. Ippolito — Bellis dott. Angelo — Di Tommaso cav. Giovanni — Del Mestre Adelchi.

SPILIMBERGO: Segretario Politico avv. Marco Marin — Membri: Lanfrit Vincenzo — Catastini dr. Guido — Artini Enrico — Laurora Vincenzo — De Paoli Gino.

S. VITO al TAGL.: Segretario Politico on. Enrico Fancello — Membri: Vivalda Giuseppe — Battiston Pietro — Cassani dott. Vitalino — Seniore Fancello Dino — Primon Giustino.

S. VITO AL TORRE: Segretario Politico Petri Francesco — Membri: Gregoratti Guido — Bertoni Angelo — Geom. Paolo Cirio — Zucchioni Ildebrando — Castelan Pietro Paolo.

SEDEGLIANO: Segretario Politico Birarda dott. Gian Domenico — Membri: Pittana Umberto — Rinaldi Giuseppe fu Rinaldo — Rinaldi Giuseppe fu Angelo — Menini Dante — Contento Egidio.

TRAVESIO: Segretario Politico prof. Giuseppe Ceroni — Membri: Zotti Luigi — Bonotto Giuseppe — Cozzi geom. Pietro — Galafassi Attilio — Artigoni cav. Domenico.

TEOR: Segretario Politico Bertone dott. Rinaldo — Membri: Moratti Benigno — Castellani Giacomo — Comisso Riccardo — Pasussini Matusalemme — Piccottini Aristide.

TARVISIO: Segretario Politico avv. Lino Rizzi — Membri: Artioli Idalgo — Michelazzi cav. Mario — Treu Giuseppe — Flotta Saverio — Bottari Oscar.

TRICESIMO: Segretario Politico dott. Mario Asquini — Membri: Morgante geom. Oreste — Ellero cav. rag. Valentino — Di Gaspero Rizzi dott. Luciano — Janis Francesco — Valentinis co. ing. Tristano.

VALVASONE: Segretario Politico Pinni rag. Gian Batt. — Membri: Del Giudice Ernesto — Tavani Virginio — Fortuni rag. Carlo — Ermacora G.B. — Mancin Floriano.

VILLANOVA DEL IUDRIO: Segretario Politico Seffino Federico — Membri: Grattoni Pasquale — Pizzolini Giacomo — Drusin Pietro — Mocchiutti Virginio — Ballico Alessandro.

VIVARO: Segretario Politico Cesarotto Vittorio — Membri: Girolami dott. Bruno — Zanetti Luigi — Rovere Giuseppe — Cesarotto Giovanni — Cesarotto Pietro.

ZOPPOLA: Segretario Politico Favero Giovanni — Membri: Agosti Leonida — Brussa Nicola — Cassin Angelo — Marchi Ermanno — Bartolussi Angelo.

Provvedimenti disciplinari

La Federazione Fascista comunica i seguenti provvedimenti disciplinari recentemente ratificati dalla Direzione del Partito:

MOGGIO UDINESE — Covassi Giovanni: «deplorazione» — Dottor Valentino Simonetti: «sospensione a tempo indeterminato» (entrambi per grave incomprensione politica).

MAIANO — Deana Angelo fu Luigi «sospensione a tempo indeterminato» (in attesa esito procuratore giudiziario).

VENZONE — Pascolo Pietro «sospensione a tempo indeterminato» (attesa esito proc. giudiziario).

PLATISCHIS — Coos cav. Giovanni «sospensione mesi tre» per indisciplina).

PULFERO — Fant Ferruccio «sospensione a tempo indeterminato» (attesa proc. giudiziario).

AQUILEIA — Bortolotti Carlo «sospensione a tempo indeterminato» (attesa esito proc. giudiziario).

GEMONA — Cuzzi Antonio, Ferrarese Giovanni «sospensione a tempo indeterminato» (attesa esito proc. giudiziario).

PONTEBBA — Nassimbeni Emilio di Andrea «sospensione a tempo indeterminato» (attesa esito proc. giudiziario).

TEOR — Gori Alessandro «sospensione a tempo indeterminato» (attesa esito proc. giudiziario).

S. VITO AL TAGL. — Zozzolotto Giovanni «sospensione a tempo indeterminato» (attesa esito proc. giudiziario).

MORSANO AL TAGL. — Valentinis Luigi di Pietro «ritiro della tessera» (morosità e mancanza di fede).

CASARSA — Bertolin Romano «ritiro della tessera» (per indegnità morale).

UDINE — Blasigh Amedeo «ritiro della tessera» per indegnità).

MORSANO TAGL. — Giraldi Antonio «espulsione» (per tradimento).

CIVIDALE — Rag. Antonio Persoglia «revoca sospensione e riammissione nel Partito» perchè assolto dal procedimento al quale era sottoposto.

Il pittore Saccomani espone a Budapest

Il pittore concittadino Giovanni D. Saccomani ha partecipato a due importanti Mostre tenutesi a Budapest: l'Esposizione italo-magiara è la prima Esposizione degli artisti italiani. In entrambi, il giovane e valente artista udinese — col quale ci rallegriamo — ha ottenuto notevole successo, superando felicemente il giudizio della critica.

Chiaroscuri

Il prezzo del caffè

Il provvedimento deliberato dagli esercenti cittadini di diminuire di cinque centesimi il prezzo del caffè in bevanda, è giunto quanto mai opportuno.

Siamo portati a credere — e lo diciamo con serietà tutta fascista — che il nostro rilievo non era dunque, inopportuno, nè campato all'aria, ma semplicemente motivato da una precisa valutazione. E non fummo i soli a rilevarlo.

Il fascista «Popolo di Trieste» di fronte all'aumento di dieci centesimi deliberato dagli esercenti triestini, così scrive:

«Precisiamo: è accertato che lo inasprimento doganale si ripercuote sul costo di una tazza di caffè espresso per meno di cinque centesimi». La Federazione dei Commercianti osserva di avere autorizzato un aumento di centesimi dieci invece di cinque, per altre ragioni. E' necessario, infatti, che cerchi altre ragioni perchè quelle dell'ultimo inasprimento doganale non bastano. Queste altre ragioni si riassumono in «continui constatati aumenti tributari». Ora, dal 1929 al 1930, non si può parlare di «continui aumenti tributari», perchè se c'è una tendenza della pressione tributaria, essa è proprio in senso inverso. Resta poi da dimostrare l'entità degli aumenti in proporzione al quantitativo dei vari generi posti in vendita ed in rapporto all'aumento di dieci centesimi, che è stato deciso per gli espressi.

«Noi sappiamo che a Udine, in tema di ribasso dei prezzi al minuto il «Giornale del Friuli» riporta la notizia che un esperimento in quel senso è stato iniziato con fortuna a Bergamo. Il giornale si domanda anzi perchè a Treviso il caffè fino a ieri si pagava negli esercizi del centro solo sessanta centesimi. E Treviso non è il regno di Bengodi, non è una città franca, è una città come tutte le altre d'Italia. Perciò non ci sembra il caso di citare esempi per la corsa al rincaro. Se ci sono esempi da citare, è nel senso opposto.

«Aumentando l'«espresso» di cinque centesimi, i proprietari dei bars possono essere già soddisfatti di averci guadagnato L'aumento di dieci centesimi significa più che raddoppiare l'inasprimento doganale deciso dal Governo per ragioni di bilancio, scaricando lo aggravio e la differenza tutta sul consumatore.

«Nè si concluda che il caffè è un genere voluttuario e che perciò non è male che si paghi un po' di più. Se c'è chi ha diritto di ricavare un utile, è lo Stato, non gli esercenti. Allo stesso modo per cui un pacchetto di sigarette che vale trenta o quaranta centesimi si paga due lire. Ma la differenza non è a vantaggio dei tabaccai. Se sorge la necessità di un inasprimento doganale, accettiamolo e sopportiamolo tutti in parti eguali, ma non tolleriamo che alcuni lo raddoppino e ci guadagnino su. Questo ci sembra un ragionamento fascista: gli altri no. Francamente».

Noi non siamo arrivati a parlare tanto fascisticamente, come il confratello di Trieste, poichè credevamo nello spirito di disciplina degli esercenti udinesi, ma pur compiacendosi di ciò, notiamo a malincuore, che mentre in molte città fervono iniziative onde vincere la dura battaglia per una migliore sistemazione economica: lo intempestivo aumento di 10 centesimi del caffè in bevanda, il nostro intervento, l'intervento della Federazione Commercianti, infine, la deliberata diminuzione, costituiscono, sì, la prova del generale interessamento al problema, ma anche una stonatissima nota che sarebbe stato più opportuno evitare.

La realtà è dura — lo ha detto e ripetuto il Duce — ed i sacrifici che il popolo italiano si è imposti, debbono essere sentiti da tutti, con un senso di responsabilità serena e meditata.

La questione dell'aumento del caffè, può sembrare «puerile», di fronte a molto più ardui problemi...; ma il fattore «morale» — grandi o piccoli che sieno i problemi — è il medesimo.

A dimostrazione di questo «spirito» citiamo ad esempio un esercente cittadino che continua a vendere il caffè allo stesso prezzo di prima.

Commenti?...; e non crediamo che l'esercente in parola sia disposto a rimettere di tasca, per fare un piacere al «Giornale del Friuli».

Aggiungiamo inoltre che il motivo che ci ha tratti sul problema vitalissimo dei prezzi al minuto, non è stato certamente l'aumento del caffè, bensì il problema in se stesso che, ripetiamo, ha caratteri di ordine morale, politico, economico, dal quale dipende il benessere della stragrande maggioranza del popolo italiano. Oltre alla vasta risonanza, nell'animo di tutti i consumatori, da quel problema, dipendono i costi di produzione, come a dire la vita agricola ed industriale della Nazione.

Chiedere, dunque, una qualsiasi manifestazione di solidarietà, da parte degli esercenti, ed un esame provinciale del fenomeno — ci riferiamo al precedente nostro articolo «Ribassare i prezzi» — vuol dire: avere fiducia nello spirito di disciplina e di comprensione degli esercenti stessi; avere fiducia negli organismi responsabili; ma vuol dire anche «essere sempre presenti», con la nostra voce, ove un problema si agiti, ove esiste una responsabilità da assumere.

ULDERICO D'ANGELO

Contratto collettivo provinciale

Personale servizi automobilistici

A Trieste, nella sede dell'Associazione Regionale Fascista Giuliana dei Trasporti Terrestri e Navigazione Interna, tra la stessa, rappresentata dal suo Presidente ing. Massimiliano Moseti, assistito dall'ing. Primo Zagnoni Delegato Provinciale per Udine, e l'Ufficio Regionale di Trieste della Confederazione Nazionale dei Sindacati Fascisti Trasporti Terrestri e della Navigazione Interna, rappresentato dal suo Segretario Interprovinciale Riccardo Rodda, assistito dal Segretario Regionale Fausto Riccardi, si è stipulato il presente contratto collettivo provinciale aggiuntivo al contratto collettivo nazionale per il personale dipendente dai servizi automobilistici di linea, da valere per la Provincia di Udine.

Paghe

Categoria A) — Controllori L. 26 al giorno — Conducenti L. 23 al giorno — Bigliettai L. 16 al giorno — Bigliettai fino all'età massima di anni 18 L. 12 al giorno.

Categoria B) — Personale di officina (meccanici, aggiustatori, tornitori, fabbri, lattonieri, carrozzieri, verniciatori e tappezzieri) — Operai qualificati di prima categoria L. 28 al giorno — Operai qualificati di seconda categoria lire 24 al giorno — Operai qualificati di terza categoria L. 20 al giorno — Apprendisti dai 16 ai 18 anni L. 8 al giorno.

Categoria C) — Personale di custodia e fatica: manovali, pulitori e custodi L. 16 al giorno.

Categoria D) — Bigliettai adibiti al servizio postale — Ai bigliettai adibiti al servizio postale verrà corrisposta una indennità speciale di L. 0.80 al giorno.

Il personale di tutte le categorie che attualmente percepiscono un salario giornaliero superiore a quelli prescritti nel presente contratto, lo manterrà inalterato.

Le paghe giornaliere verranno corrisposte a settimana o quindicina, secondo le condizioni oggi esistenti presso le aziende.

Decorrenza, durata e denuncia

Il presente contratto collettivo di lavoro è entrato in vigore il giorno 1° febbraio 1930 (VIII) e scadrà il giorno 31 dicembre 1930 (IX).

Si intenderà rinnovato tacitamente di anno in anno, salvo denuncia di una delle parti comunicata all'altra almeno due mesi prima della scadenza con le norme stabilite dall'art. 53 del R. D. 1° luglio 1926 N. 1130.

Sindacato Panettieri

L'Unione Provinciale Sindacati Fascisti del Commercio comunica: Tutti i panettieri disoccupati devono presentarsi alla sede di questa Unione (piazza S. Cristoforo N. 4) per essere iscritti all'Ufficio di collocamento di categoria. Un membro di Direttorio, a tal uopo incaricato, riceverà le iscrizioni dalle 18 alle 19 di ogni giorno feriale. Si ricorda a tutti i fornai l'obbligo morale di iscriversi al Sindacato nel loro stesso interesse e nell'interesse della classe.

Per la festa di S. Giuseppe

L'orario dei negozi

La Federazione Fascista Friulana dei Commercianti ricorda che, ricorrendo oggi 19 marzo la festa di S. Giuseppe, i negozi chiuderanno a mezzogiorno.

L'orario delle farmacie

Il Segretario Provinciale del Sindacato Farmacisti informa il pubblico ed i farmacisti stessi che oggi, nella ricorrenza di San Giuseppe, le farmacie chiuderanno alle ore 12.30. Nel pomeriggio rimarranno aperte le sole farmacie di turno settimanale: Beltrame in Piazza Vittorio Emanuele, Colutta in Piazza XX Settembre e Comessatti in via Mazzini.

Nella Società Operaia

I soci della Società Operaia Generale di Mutuo Soccorso sono convocati in Assemblea Generale ordinaria il giorno di domenica 23 marzo alle ore 10, nell'aula Magna delle Scuole Industriali di via Manzoni.

Verrà trattato il seguente ordine del giorno: Bilancio Consuntivo per l'anno 1929 — Riduzione del sussidio malattia ed infortunio — Modificazione dell'articolo 27 — Bilancio Preventivo per l'anno 1930 — Comunicazioni della Presidenza.

Spettacoli d'oggi

CINE EDEN — «Tradimento».

CINE CECCHINI — Film sonoro «La donna ed il diavolo».

CINE MODERNO — «La Locandiera». — Varietà.

Il Pasto del Milione ed altre varietà americane - di due anni - da Gasparini

Udine a Riccardo Gigante

Podestà di Fiume

Domenica Fiume d'Italia ha vissuto una giornata di vivo entusiasmo, facendo vibrare la sua grande anima italiana. La cittadinanza si è unita intorno ai rappresentanti del Governo e delle Gerarchie locali per celebrare il sesto anniversario dell'annessione ed anche per manifestare il suo giubilo pieno di riconoscenza per l'avvenuta proclamazione della zona franca. Si inizia, infatti, una nuova vita per la città e per tutta la riviera del Carnaro.

Basta il nome di Riccardo Gigante, il primo Podestà fascista di Fiume, per dimostrare che la città del Carnaro è sempre degna del suo grande passato.

Alle 10 ebbe svolgimento nella sala maggiore del Municipio — alla presenza di S. E. Manaresi rappresentante del Governo Nazionale, e di tutte le autorità — la cerimonia per l'insediamento del Podestà.

Udine, che alla causa fiumana diede contributo di uomini e di mezzi; Udine, che ha fraternamente condiviso la grande passione della Città Olocausta, non poteva mancare ad una giornata tanto radiosa.

Il comm. Ugo Zilli, vecchio amico di lotte irredentistiche, Giustino Sinigaglia presidente dell'Associazione Friulana dei Legionari Fiumani, Mario Rippa vice presidente della Sezione di Udine dei Volontari di Guerra, recarono al comm. Riccardo Gigante un affettuoso saluto. Giustino Sinigaglia gli consegnò inoltre 1500 lire, frutto della sottoscrizione udinese pro Tempio votivo ai Caduti di Fiume; significativa offerta, che fu accolta con simpatia e riconoscenza.

A Riccardo Gigante, il Podestà di Udine ha così telegrafato:

«Al primo cittadino di Fiume nel giorno della sua meritata ascensione auguri e saluti nel nome di Udine — DI CAPORIACCO, Podestà».

* * *

Suggestiva è stata la cerimonia che si svolse sul colle di Cosala, ove il Vescovo benedì la cripta che racchiude le spoglie dei Caduti per la Causa fiumana. Parlarono mons. Sain e il Podestà comm. Gigante, rievocando l'inobliabile passato.

Pronunciò quindi una commossa orazione S. E. Manaresi.

* * *

Il nome di Riccardo Gigante è ben noto a Udine, anche perchè questo illustre quanto modesto fiumano fu uno dei principali fautori della riuscitissima «Mostra di cimeli dannunziani» tenutasi nel nono anniversario della Marcia di Ronchi. Alla cerimonia inaugurale, svoltasi nelle sale della Loggia del Lionello, il comm. Gigante tenne in infiammato discorso, recando con affettuose parole il saluto di Fiume alla Capitale della Guerra.

Ma il nome di questo lottatore apparve molti anni addietro alla pubblica ribalta, allorchè egli, giovanissimo, nel 1908 — essendo presidente della «Giovane Fiume» — organizzò il famoso pellegrinaggio di fiumani alla tomba di Dante. Poscia Riccardo Gigante continuò impavido la lotta per il diritto italiano di Fiume, mantenendo il collegamento tra gli irredentisti fiumani e quelli di Trieste e col comitato irredentista di Udine diretto da Ugo Zilli.

Volontario di guerra, capitano decorato e ferito, Podestà di Fiume nello storico periodo dannunziano, amico fra i più cari a Gabriele d'Annunzio, iscritto dall'estate 1920 al Fascio Fiumano del quale fu uno dei fondatori e poscia dei capi, onesto fino allo scrupolo e lavoratore inesausto, questo il primo Podestà fascista di Fiume d'Italia.

Crociera di rurali in Tripolitania

Il Consiglio Provinciale dell'Economia comunica:

Dal 14 al 23 aprile, organizzata dall'Istituto Coloniale Fascista, avrà luogo una crociera di rurali in Tripolitania.

Il Consiglio Provinciale dell'Economia ha istituito 2 borse-premio di L. 1000 ciascuna, da essere conferite a 2 agricoltori della Provincia di Udine, scelti fra i più meritevoli tra i premiati nella recente campagna granaria.

Gli aspiranti alle borse stesse dovranno presentare domanda in carta libera al Consiglio dell'Economia entro il 22 corrente mese.

Per opportuna norma degli interessati il Consiglio comunica che il costo del viaggio da Napoli in Tripolitania e viceversa è di lire 1150 per la prima classe, L. 950 per la seconda classe e L. 650 per la terza.

Nelle predette somme sono comprese tutte le spese, sia di viaggio, d'andata e ritorno per mare, che vitto, soggiorno, escursioni ecc.

Un insigne nome

Ci vien fatto presente che nell'«Indicatore della Provincia di Udine», la pregevole pubblicazione edita dalla Federazione Fascista Friulana dei Commercianti, e precisamente nelle note di Antonio Battistella sugli Uomini insigni del Friuli scomparsi, «non è citato il nome di un friulano che sorpassò per altezza d'ingegno i confini della Piccola Patria e acquistò una risonanza nazionale: il nome di Giuseppe Girardini».

Trattasi, naturalmente, di una involontaria omissione, alla quale porrà certo rimedio l'illustre compilatore delle note, in una nuova edizione dell'«Indicatore».

La stagione lirica

Il successo di "Manon,,

Un successo veramente lusinghiero ha coronato la terza rappresentazione della «Manon» di Puccini, svoltasi ieri sera alla presenza di un pubblico imponente.

Successo che ha riconfermato appieno l'ottima edizione dello spettacolo.

Domani sera, giovedì, quarta rappresentazione della «Manon».

Sabato 22, prima rappresentazione dell'«Andrea Chénier» di Giordano.

Domenica, unica eccezionale «mattinata» con «Manon»; in serata seconda dell'«Andrea Chénier».

Treno speciale per Cividale

Nella notte da giovedì a venerdì 21 alle ore 0.45 sarà attivato dalla Società Veneta un treno speciale da Udine a Cividale per favorire il concorso allo spettacolo d'opera al Teatro Puccini. Sono validi i biglietti di andata-ritorno ordinari.

Patriottica pubblicazione

Essendo limitato il numero delle copie dell'edizione «Glorie di Guerra — Ferdinando Urli — Medaglia d'oro Alpina» (in istampa presso la Tip. Tabacco di San Daniele), autore don Merluzzi, è necessario, per non restarne senza, prenotarlo anche con semplice biglietto di visita. Verrà poi inviato per posta e franco.

Funebri Cianlandi

Domenica alle ore 15 seguirono i funebri dell'ottimo funzionario Consigliere di Finanza, signor dr. Leopoldo Cianlandi, rapito all'affetto dei suoi congiunti ed alla famiglia finanziaria quasi improvvisamente alla età di 57 anni.

Dopo la funzione religiosa, il corteo ha sostato davanti il portone dell'Intendenza di Finanza. Lo Intendente comm. dott. Ambrogio Rizzi ha porto alla salma l'estremo saluto, ricordando le cospicue doti dello scomparso: gentiluomo perfetto, impiegato coscienzioso e integerrimo, amato dai Superiori, dai colleghi, dagli impiegati tutti dell'Intendenza e della grande famiglia finanziaria.

Il lungo corteo proseguì quindi fino a Porta Gemona da dove la salma con l'auto funebre partì alla volta di Gorizia, città natale del defunto. Sul feretro spiccava una grande corona dei funzionari dell'Intendenza.

Ai congiunti rinnoviamo condoglianze.

Decesso di un vecchio strillone

Dopo lunga malattia è deceduto all'ospedale civile, all'età di 72 anni, Giuseppe Batello, il popolare strillone e «caramellista», da ben 56 anni rivenditore del nostro giornale. Alla di lui memoria un mesto saluto.

Beneficenza

Al Rifugio Bambino Gesù, i signori Maria e Venanzio Pirona offrono L. 20 in morte della N. D. Emma Sindici Colombatti.

* * *

Il signor Angelo Pellegrini, per onorare la memoria della signora Luigia Zilli ved. Peressini, ha offerto L. 25 all'Associazione «Scuola e Famiglia».

ECHI DI CRONACA

Cinema Varietà Cecchini

"La donna e il diavolo,,

Questo bellissimo film cantato e sincronizzato, nel quale agisce in primo piano Maria Korda, la briosa e seducente attrice, ha avuto nella replica di ieri sera un nuovo e non meno lusinghiero successo.

Milton Sills, attore di forte personalità e di sobri mezzi, efficacissimo in alcune scene, ha saputo tenere la vicenda di un amore non sempre sereno, in una atmosfera di alta passionalità.

Buoni i brevi i brani sincronizzati e cantati, sparsi nel film.

Oggi le rappresentazioni avranno inizio alle ore 14. Domani nuovo programma.

Radiorario giornaliero

Oggi Mercoledì 19

Roma — Ore 21.2: Trasmissione d'opera da un teatro o concerto dallo Studio.

Genova — Ore 21: Concerto sinfonico.

Napoli — Ore 21.2: «Il metodo delle mogli, commedia in 3 atti di Santariello.

Bolzano — Ore 21: Concerto dedicato ad autori russi.

Basilea — Ore 20: Concerto corale dalla Chiesa di San Martino — I. S. Bach, Mozart.

Budapest — Ore 20.15: Concerto dedicato a Beethoven.

Ginevra — Ore 20: «Sigfrido», di R. Wagner (dal grande Teatro)

TRATTORIA COMUNALE

Oggi — Mattina: Riso e fagioli - Vitello fritto alla veneziana - Contorno.

Sera: Minestrone - Lingua di bue salmistrata - Contorno.

Atti del Consiglio Provinciale dell'Economia

durante il mese di febbraio

Il Consiglio Provinciale dell'Economia, ha svolto la seguente attività durante il mese di febbraio u. s.:

Deliberazioni della Presidenza

(Seduta del 22 febbraio)

— Procedette alla costituzione della Commissione paritetica temporanea per la determinazione dei prezzi base.

— Deliberò di aumentare a L. 10 mila il contributo annuo del Consiglio a favore del «Consorzio Provinciale obbligatorio per l'istruzione tecnica».

— Confermò per un altro quinquennio il contributo del Consiglio di annue L. 2000 a favore della «Scuola di Caseificio di S. Vito al Tagliamento».

— Deliberò l'erogazione di contributi a favore della R. Scuola di Zootecnia Mussolini, di Gemona della R. Scuola di Tirocinio di Cividale e della R. Scuola «Giovanni da Udine» di Udine.

— Concesse un contributo di lire 4000 al Dopolavoro Provinciale per la «1a Esposizione dopolavoristica d'arte e mestieri di Bolzano».

— Deliberò di erogare un contributo di L. 2000 a favore dell'Istituto Friulano Orfani di Guerra di Rubignacco e altro di L. 200 pro erigendo Tempio ai Caduti per la causa di Fiume.

Concesse un contributo di L. 2 mila a favore del 13° Gruppo Legioni M. V. S. N. per i «campionati nazionali di sci» a Cortina d'Ampezzo, nonchè una medaglia vermeille, una d'argento e due di bronzo.

— Accolse alcune domande di rimborso «d'imposta consiliare» ad esattori e contribuenti.

— Procedette all'aggiudicazione dei «lavori di sistemazione» dei locali destinati al «Consorzio Provinciale obbligatorio per l'istruzione tecnica».

— Designò l'ing. Orazio Fiumicello a rappresentare il Consiglio d'Amministrazione della «R. Scuola di tirocinio a orario ridotto di Cividale».

— Deliberò l'erogazione di un contributo di L. 1000 per la partecipazione alla «Fiera di Verona» della ditta Friulana Pietro Sabbadini.

— Deliberò di concedere alla «Fiera Cavalli di Cividale» un contributo di L. 400 nonchè una medaglia vermeille, una d'argento e due di bronzo.

— Concesse un contributo di lire 2500 a favore dell'«Istituto Provinciale di Economia Montana di Udine».

— Deliberò l'erogazione del contributo di L. 3000 a favore della «Pro Udine».

— Deliberò di aumentare a L. 10 mila il contributo del Consiglio, per il triennio 1930-32, a favore dell'«Associazione nazionale «Pro Aquileia».

— Approvò la ristampa di numero 400 copie del «catalogo degli esportatori» della Provincia di Udine.

— Procedette all'aggiudicazione della stampa della «relazione statistico-economica» della provincia per il biennio 1927-28.

— Esaminò l'opportunità di istituire in Udine «magazzini generali» ed incaricò un proprio consigliere di studiare la questione, prendendo accordi con la Federazione Agricola del Friuli e con le Organizzazioni sindacali interessate, e presentare quindi proposte concrete al riguardo.

Sezione Agricola - Forestale

(Seduta del 21 febbraio)

— Accertò gli usi e consuetudini agrarie e forestali vigenti nella Provincia di Udine.

— Appoggiò una domanda della Cattedra Ambulante di Agricoltura di Udine, tendente ad ottenere un contributo governativo per la istituzione di una «stalla sperimentale».

— Provvide alla determinazione dei prezzi annuali e decennali (1920-1929) dei prodotti agricoli più in uso nella provincia di Udine.

— Deliberò la modificazione dell'art. 68 delle vigenti «prescrizioni di massima e di polizia forestale» vigenti nella provincia di Udine.

— Aderì ad un voto emesso dal Consiglio dell'Economia di Genova, riguardante la «protezione degli uccelli insettivori».

— Approvò lo schema di Regolamento per il «Consorzio obbligatorio di allevamento tori», predisposto dal Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste.

— Accolse una domanda per «pascolo pecore» in Comune di Amaro.

— Autorizzò il Comune di Arta a prelevare dai fondi per «deposito di macchiatico» la somma di L. 1300 per pagamento piantine forestali.

— Accolse dieci domande per «riduzione di fondi a coltura» agraria nei Comuni di Nimis, Magnano in Riviera, Povoletto, Faedis, Artegna, Platischis.

— Approvò il progetto di «miglioramento delle malghe» di proprietà del Comune di Venzone.

— Accolse una domanda per «trasformazione di un fondo» in Comune di Lauco.

Sezioni Industriale e Commerciale

(Seduta del 26 febbraio)

— Fece voti all'Autorità di Pubblica Sicurezza per una maggiore sorveglianza sui mediatori della città di Udine.

— Fece proposte al Consiglio per l'accertamento delle «consuetudini commerciali» in provincia di Udine.

— Espresse parere in merito al Regolamento per il «mercato al minuto del pesce» in Comune di Udine.

— Espresse parere in merito al Regolamento per i «mercati del pesce» e sull'uso e godimento delle acque comunali e sulla pesca nel Comune di Marano Lagunare.

— Espresse il proprio parere in merito all'inchiesta della Camera di Commercio Internazionale sulla legge applicabile ai «contratti di compravendita» fra contraenti di diversa nazionalità.

— Espresse parere favorevole all'approvazione della «tariffa di trasporti» della ditta Galassi Giovanni di Codroipo.

Provvedimenti vari

Censimento dell'Agricoltura

La Commissione Provinciale istituita per vigilare sulle operazioni del Censimento dell'agricoltura, si riunì per dettare norme, esprimere pareri, ed esaminare il lavoro predisposto dai Comuni della Provincia.

L'Ufficio fornì ai Comuni della provincia pareri sull'interpretazione delle norme generali per il censimento.

Comunicazioni ferroviarie

Si espresse parere all'Amministrazione ferroviaria circa lo spostamento di orario del treno 3527 Casarsa-Portogruaro, e si propose di anticipare il treno 3513 Casarsa-Motta di Livenza, per darli la prosecuzione verso Treviso col treno 1617.

Si interessò l'Amministrazione Ferroviaria a concedere la fermata dei direttissimi 504 e 503 a Tarvisio città, anche durante la primavera e l'estate.

Imposte Bollette di pagamento

Si appoggiò presso la Cassa di Risparmio di Udine un ricorso della Federazione Fascista Friulana dei Commercianti, tendente ad ottenere il ripristino della specificazione delle voci di imposte nelle bollette di pagamento compilate dall'Esattoria comunale.

Medaglie

Si concessero al Comando della 55a Legione Alpina Friulana una medaglia d'argento ed una di bronzo per le gare eliminatorie di sci, che hanno avuto luogo a Tarvisio il giorno 9 febbraio.

Commissione paritetica temporanea per i prezzi

La nuova Commissione paritetica temporanea formò i prescritti listini dei prezzi base, per la compilazione dei «calmieri» in provincia di Udine.

L'UFFICIO ANAGRAFE curò l'osservanza delle prescrizioni relative alle denuncie e rilascio giornaliero di certificati circa la costituzione delle ditte.

L'UFFICIO STATISTICA eseguì rilevazioni sui prezzi delle merci in provincia, sulle industrie e sul commercio locali; fornì dati ed elenchi relativi ad alcune branche commerciali ed industriali.

CONSULENZA. — Si dettero a Municipi e ditte istruzioni e pareri su leggi tributarie, sulle disposizioni concernenti la disciplina del commercio, sui dazi doganali, sulle esportazioni, ecc.

ESPORTAZIONE. — Si rilasciarono giornalmente certificati d'origine delle merci dirette all'estero e si attese alle pratiche per permessi d'importazione, ed esportazione.

Istituto Fascista di Cultura

Concerto Valabrega

Venerdì 21 corrente, alle ore 21, il pianista dott. Cesare Valabrega terrà una Conferenza-Concerto sul tema: «La natura nella musica di Roberto Schumann», con esecuzione pianistica dell'op. 82. «Scena della foresta»: 1. Ingresso; 2. Cacciatore in agguato; 3. Fiori solitari; 4. Luogo maledetto; 5. Paesaggio sorridente; 6. All'osteria; 7. Lo uccello profeta; 8. Canto di caccia, 9. L'addio.

Ricordiamo che i biglietti d'ingresso (L. 3 per i non soci e L. 2 per i soci dell'Istituto e della Società «Amici della Musica»), si possono acquistare presso la sede dell'Istituto (via Aquileia 3) e presso il bidello dell'Istituto Tecnico.

La Compagnia dialettale udinese

Ci viene annunciato che la Compagnia Dialettale della Società Filologica Friulana, riprende la sua attività. Siamo ben lieti di questa notizia, perchè conosciamo il valore della Compagnia — nominata Compagnia tipo dal Dopolavoro Provinciale di Udine — e perchè sappiamo quanto bisogno abbia il nostro teatro dialettale di buone recite, che possano magari esser d'esempio alle numerose Filodrammatiche dialettali, sorte in tante località del Friuli; Filodrammatiche, che se posseggono buona volontà ed entusiasmo, mancano talvolta dei necessari suggerimenti ed aiuti di persone competenti.

La Compagnia della Filologica, dunque, è stata chiamata dal Dopolavoro di Codroipo, a recitare in quel Teatro Benini, il 23 marzo corrente, il lavoro drammatico in un atto «Il lumin a la Madone» di Pietro Cozzi, di Codroipo, ed altri due lavori pure in un atto.

L'aspettativa per questo nuovo lavoro, del rag. Cozzi è vivissima. La Sezione dopolavoristica di Codroipo, ben nota per la molteplice attività, non tralascia nulla, perchè la serata possa riescire veramente magnifica, sotto ogni aspetto.

Domenica 30 marzo corrente, la Compagnia dialettale della Filologica, si recherà a Venezia, per una recita al Teatro dei Sindacati dietro invito del Sodalizio friulano di là. I nostri bravi comprovinciali residenti a Venezia, che per i primi hanno saputo riunirsi in Sodalizio, formando una specie di «Famee furlane», hanno organizzato ogni anno qualche recita e qualche esecuzione corale friulana.

La Compagnia della Filologica vi andrà con il lavoro in tre atti dello Smaniotto «L'autôr», già recitato altrove con successo, ed un altro lavoro in un atto. Anche a Venezia la Compagnia è conosciuta, per esservi stata altre volte.

Ora la compagine degli attori è rafforzata da elementi nuovi, e da quelli vecchi, rientrati nelle file. Sotto l'intelligente ed assidua direzione del cav. Arturo Bosetti, che vi assicura la necessaria disciplina, ha dato sempre le sue migliori energie, il lavoro di preparazione anche per altre e numerose esecuzioni in provincia, procede alacremente.

Se questa promettentissima ripresa di attività, la quale porterà una viva voce di friulanità ovunque essa si manifesti, dobbiamo lamentare solamente che troppo spesso si trascurino centri importanti e capoluoghi, come Udine e Gorizia. Non sarebbe esagerato desiderare almeno sette od otto recite annue in ciascuna delle due città; la particolare predilezione del pubblico avvalora questa nostra proposta. Raramente, per esempio, ad una esecuzione friulana, che abbia dimostrato serie garanzie di essere buona vi è mancato il concorso del pubblico, come purtroppo si è dovuto invece constatare in numerosi casi di recite italiane, date anche da ottime Compagnie. Senza contare una certa sicurezza finanziaria per le spese necessarie di allestimento scenico ecc., si ottiene con ciò un ottimo mezzo di propaganda friulana, di cui Udine e Gorizia, molto di più che non tutte le altre località del Friuli, hanno grandissimo bisogno.

Concludendo, auguriamo alla Compagnia dialettale della Filologica che quest'anno entra nel suo decennio di vita, una fortuna sempre maggiore, fortuna che non le potrà mancare se continua il suo cammino con fede e con amore, come con fede e con amore essa ha iniziato la sua attività nel 1920.

Stato Civile

(dal 16 al 18 marzo 1930)

Denuncie di nascita

Maschi N. 5 — Femmine N. 5 — Totale N. 10.

Pubblicazioni di matrimonio

Canuti Natale calderaio con Giuseppina Band casalinga — Cignolini Attilio metallurgico con Contato Teresa casalinga — Piutti Giuseppe barbiere con Zuiani Giovanna casalinga — Blasone Mario meccanico con Scagnetto Ercolina commessa — Di Donato Giuseppe agente di custodia con Liva Amelia casalinga.

Denuncie di morte

Del Fabbro Maria di Angelo di mesi 11 — Braida Felicite vedova Gazzino fu Giuseppe di anni 77 casalinga — Picotti Giuseppe fu Carlo di anni 37 sacerdote — Erba Vitulio di Alessandro di anni 42 commerciante — Di Lenardo Simeone fu Antonio di anni 55 muratore — Coss Antonio di Domenico di anni 2 — Sanguazzi Sergio di anni 3 — Giaccioli Carlo fu Ettore di anni 75 sarto — Battello Francesco fu Giacinto di anni 68 merciaio girovago.

SPORT

U. L. I. C.

COPPA TORO. — Partite del 16 marzo 1930. — Si omologano come segue: Itala-Albatros 2-3; Olimpia-Ferrovieri 1-2; S. Rocco-R. F. U. 6-3. — Si soprassiede alla omologazione delle seguenti partite per poter precisare la posizione di alcuni giocatori: A. C. Giovinezza-Edera; Pordenone-Ardita; Zugliano-Ozzuolo. — Si invitano tutte le Società a voler regolarizzare, nei riguardi del tesseramento, la posizione dei propri giocatori e si rende noto che con domenica 23 corrente, a giocatori sprovvisti della tessera definitiva e del tagliando bianco non potranno partecipare a partite della Coppa Toro.

Partite di mercoledì 19 marzo 1930 (seconda giornata). — Avranno luogo sui campi e alle ore fissate nel precedente comunicato del l'11 corrente, la partita Ferrovieri-Pordenone avrà inizio alle 15 anzichè alle 14.30.

Partite di domenica 23 marzo 1930 (terza giornata). — Girone a) Albatros-Edera (campo Edera ore 14.30); Itala-Giovinezza (campo S. Rocco ore 13). — Girone b): Ardita-Ferrovieri (campo S. Rocco ore 14.30); Pordenone-Olimpia (ore 15). — Girone c): Rozzuolo-R. F. U.; Zugliano-S. Rocco.

PUNIZIONI. — Visti i rapporti degli arbitri e dei commissari di campo si prendono i seguenti provvedimenti: Giovanni Boltin (Olimpia 10201) si squalifica fino a tutto il 16 aprile per contegno antisportivo tenuto nei confronti dell'arbitro dopo la partita del 16 corrente. — Livoni Ettore (Edera tes. 10074) si squalifica per una giornata effettiva della Coppa. — Si ammoniscono i seguenti giocatori: Cos Elio (Giovinezza), Missana Livio (S. Rocco), Menazzi Pietro (Zugliano).

ARBITRI. — Prossimamente avranno luogo a Udine gli esami di aspiranti arbitri della F. I. G. C. Venerdì 21 corrente avrà inizio il corso di preparazione tenuto dal l'arbitro signor Marello al quale potranno intervenire tutti gli appassionati del gioco del calcio. Le lezioni avranno luogo nei locali del Dopolavoro Provinciale alle ore 21 precise.

Il Comitato.

«Coppa Toro»

Gli incontri di oggi

Nel pomeriggio avranno svolgimento i seguenti incontri del secondo torneo coppa Toro in calendario per la seconda giornata:

Girone A: Albatros-Giovinezza (sul campo Edera ore 13); Edera-Itala.

Girone B: Ardita-Olimpia (campo S. Rocco ore 14.30); Ferrovieri-Pordenone (campo oltre Cavallavia porta Aquileia ore 14.30).

Girone C: Pozzuolo-S. Rocco; R. F. U.-Zugliano campo S. Rocco, ore 15).

CICLISMO

Coppa «Burini»

I dilettanti del Friuli sono chiamati a raccolta per il giorno 13 aprile. Il volonteroso Sodalizio Basaldellese aprirà ufficialmente la sua attività indicendo ed organizzando la «Coppa F.lli Burini» corsa ciclistica riservata ai dilettanti.

Il percorso della gara comprende un itinerario non difficile tenendo conto dell'inizio della stagione e che non tutti i corridori hanno raggiunto la buona forma.

Siamo certi che la gara chiamerà a raccolta tutti gli appassionati «routiers» per la disputa della ricca Coppa.

L'U. S. Pordenonese e il C. C. «L. Stefanutti» hanno assicurato il loro intervento. Lo forte squadra Udinese della «S. S. Friuli» capitanata dal forte Marchetti non sarà assente alla prova.

L'ex campione friulano dilettanti, che l'anno scorso svolse una limitata attività, ritorna quest'anno con fermi propositi e col diritto dell'anzianità.

Lo vedremo così contrapposto ai giovani che lo scorso anno, tanto fastidio hanno dato in Campo Regionale e Nazionale, Alludiamo a Vacchiani, Feruglio, Specos e Boemo.

Il detentore del campionato friulano, Feruglio, si è allenato a puntino e il giorno della gara dovrà difendere il titolo conquistato lo scorso anno.

Vacchiani non è pretese per un arrivo in gruppo, Specos, Boemo e Marchetti sono i favoriti.

E' annunciato il ritorno di Gregoris di Pordenone e sappiamo quanto sia pericoloso.

Saremo lieti di annunciare il ritorno di Remo Ciuttin, l'atletico pedalatore di Latisana, Campione Friulano 1924. Ciuttin è un atleta dai grandi mezzi e la sua carriera lunga e brillante ha scritto pagine d'oro nel Ciclismo Friulano. Fra giorni diremo qualche cosa di più sull'importante gara di apertura.

DA GORIZIA

Per il Monumento Ossario sul colle del Castello

Il Commissario del Governo per le Cure Onoranze Salme dei Caduti in guerra, gen. Faracovi, di passaggio per Gorizia per ragioni del suo alto e nobilissimo ufficio, ha avuto un lungo e cordiale colloquio col presidente dei volontari di guerra cent. Vittorio Graziani, in merito al progettato Monumento Ossario che sorgerà sul colle del Castello di Gorizia.

Censimento agrario

Fervono in tutti i Comuni della Provincia i lavori per il primo censimento generale dell'agricoltura, che, come è noto, deve essere eseguito nel corrente mese con riferimento alla data del 19 marzo Dalle prime notizie, che abbiamo potuto avere ci risulta che anche nella fase preparatoria delle operazioni, nulla è stato trascurato perchè l'importante indagine statistica, disposta dal Governo, possa svolgersi anche nella nostra Provincia con la maggiore regolarità.

Conferenza sportiva

Il giornalista sportivo sig. Oscarre Fedoni terrà la sua annunciata conferenza sul movimento calcistico goriziano sabato 22 corrente alle ore 17 nel Teatro del Balilla, Ivi converrà la gioventù fascista goriziana che si interessa degli avvenimenti sportivi e specialmente del sano gioco del calcio. L'ingresso è libero.

Al Teatro "Verdi"

Sabato 22 corrente al Verdi avremo un'unica rappresentazione straordinaria della Compagnia Za-Bum di Milano che presenterà sulle scene «Il Processo di Mary Dugan», 3 udienze di Bayard Veillos, spettacolo di grande emotività che ovunque ha ottenuto grande successo.

Vivissima è l'attesa in città per detta rappresentazione e si prevede che alla recita di sabato affluirà il pubblico delle grandi occasioni.

Spettacolo dopolavoristico a Lucinico

Domenica 23 corrente, al dopolavoro rionale di Lucinico, seguirà uno spettacolo dopolavorista sostenuto da quella filodrammatica, diretta dal signor Mario Rossi, con la collaborazione della sezione mandolinistica, diretta dal signor Daniele Leghissa. Verranno rappresentate, una commedia, in un atto, di Pietro Grandi, dal titolo «Marito e moglie, artisti drammatici», e l'operetta «Un giorno fra i monti» del maestro Ermanno Treleani. Lo spettacolo sarà pubblico ed avrà inizio alle ore 19.30. Si prevede una grande affluenza di pubblico.

L'"Umanitaria" nel Collio

Ieri ebbe luogo la chiusura del corso speciale, testè svolto, con tanto profitto, dall'«Umanitaria» a Vipulzano. Per l'occasione fu data una cena in onore del docente Franco Lenardi, alla quale intervennero tutti gli alunni del corso, una cinquantina, in tutto. A rendere più significativa la serata, intervenne al dopolavoro anche il podestà signor Carlo Baiardi, col segretario comunale signor Calligaro e l'ex segretario del comune, ora trasferito a Chiappovano, signor Leonardo Battistin. I presenti assistettero ad un'audizione musicale con la radio di quel dopolavoro. Furono pronunciati entusiastici discorsi, in cui fu messo in rilievo l'importante attività che va svolgendo l'«Umanitaria» in favore di quelle popolazioni rurali allogene. Fu inneggiato al Duce, al Fascismo e al Re.

CAMBI

TITOLO	TRIESTE 18	MILANO 18
Rend. 3.50 %	67.50	67.18
Consol. 5 %	80.35	80.40
Prest. Littor.	80.35	80.40
Obbl. Venezie	75.—	
Francia	74.72	74.69
Svizzera	369.75	369.57
Londra	92.83	92.85
New York	19.07	19.09
Berlino	455.50	455.45
Vienna	269.15	269.05
Romania	11.32	11.35
Belgio	266.25	266.25
Spagna	241.50	240.75
Praga	56.60	56.60
Ungheria	334.—	334.—
Albania	365.—	368.—
Grecia	33.77	33.72
Jugoslavia	24.80	24.75

Previsioni del tempo per oggi

ROMA, 18. — Situazione barica: Le pressioni elevate si mantengono sulle coste mediterranee dell'Africa, dal Marocco al Mare di Levante. Il ciclone segnalato ieri sul Golfo di Guascogna trovasi oggi sui Paesi Bassi e tende ad espandersi sul Mediterraneo.

Probabilità: La situazione è quella dei giorni scorsi e non accenna a cambiare, quindi perdureranno ovunque venti in generale quasi forti ed in alcuni luoghi anche forti meridionali, ma più specialmente di scirocco; ed il tempo conserverà carattere di variabilità con alternative di sereno e di annuvolamenti sull'Italia Meridionale e Centrale, mentre sulla Settentrionale si avranno piogge e qua e là acquazzoni, specialmente sul versante Tirreno e Adriatico.

Bollettino Giornaliero

del R. Osservatorio Meteorologico di Udine

Martedì 18 marzo 1930

	ore 8	ore 14	ore 19
Pressione a 0°	742.69	743.59	740.64
Pressione al mare	758.89	754.02	758.56
Temperatura	8.4	11.0	10.0
Umidità (0-100)	92	93	94
Vento Direzione	SE	SE	SE
Vento Forza	deb.	deb.	deb.
Nebulosità (0-10)	10	10	10
Stato del tempo	piov.	piov.	piov.

Nelle ultime 24 ore:

Temperatura massima: 11,4

Temperatura minima: 8,0

Acqua caduta: mm. 4,8

Ferrovie dello Stato

Udine - Trieste

Partenze: O. 4.50 — D. 7.10 — A. 9.40 — D. 13.40 — A. 16.05 — A. 18.30 — DD. 20.18 — O. 20.55 (per Monfalcone).

Arrivi: O. 7.40 (da Monfalcone) — DD. 9.13 — A. 11.30 — A. 15.49 — D. 17.55 — A. 19.53 — D. 21.50 — O. 23.45.

Udine - Venezia

Partenze: Lus. 1.17 (*) — A. 5.15 — D. 7 — A. 8.50 — D. 10.50 — MV. 12.45 (per Pordenone) — D. 16 — A. 19.15 — DD. 20.10.

Arrivi: Lus. 3.25 (**) — A. 4.15 — MV. 7.25 (da Pordenone) — A. 9 — DD. 9.27 — D. 12.15 — A. 15.48 — D. 18.25 — MV. 22.15 (da Conegliano) — D. 24.

Udine - Tarvisio

Partenze: Lus. 3.05 (**) — A. 4.45 — MV. 6.00 (per Tarvisio) — DD. 9.42 — A. 15.10 — A. 18.10 — D. 18.65.

Arrivi: Lus. 1.05 (*) — A. 8.15 — D. 10.58 — O. 15.45 — A. 19.20 — DD. 19.51.

(*) Trisettimanale: dal 27 aprile al 19 maggio. Giornaliero dal 2 febbraio al 25 aprile. (**) Trisettimanale: dal 30 aprile all'11 maggio. Giornaliero: dal 4 febbraio al 27 aprile.

Udine - S. Giorgio di Nogaro e Grado

Partenze: M. 5.40 — A. 7.55 (per Grado) — M. 12.25 — A. 16.01 — M. 19.

Arrivi: O. 6.55 — A. 8.28 (da Grado) — M. 12.53 — A. 15.47 — O. 19.05 (da Grado) — M. 22.10.

Società Veneta

Udine - Cividale

Partenze da Udine: ore 6.15 — 8.20 — 12.20 — 15.35 — 18.40 — 20.20.

Arrivi a Cividale: ore 6.50 — 8.50 — 12.50 — 16.50 — 19.5 — 20.50.

Partenze da Cividale: ore 7.15 — 8.5 — 13 — 14.50 — 17.30 — 19.35.

Arrivi a Udine: ore 7.45 — 8.35 — 13.30 — 15.25 — 18.5 — 20.

Linea elettrica Udine - S. Daniele

Partenze da Udine, Porta Gemona: ore 6.50 — 9.15 — 12.15 — 14 (festivo fino a Fagagna) — 16.10 (D) — 18.25 (feriale) — 19.10 (festivo).

Arrivi a Udine, Porta Gemona: ore 7.50 — 9.05 (D) — 14 — 16.50 — (festivo da Fagagna) — 17.30 — 19.10.

ORARIO DELLA TRANVIA

Udine - Tricesimo - Tarcento

Udine partenze: ore 6.40 — 7.40 — 8.59 — 11.10 — 12.20 — 14.20 — (*) 15.20 — 16.20 — 17.20 — 18.20 — 19.20 — 22.20 (*).

Udine arrivi: ore 7.53 — 8.53 — 9.48 — 12.8 — 14.18 — 15.18 — (*) 16.18 — 17.18 — 18.18 — 19.19 — 20.18 — 23.18 (*).

(*) Soltanto nelle domeniche e nei giorni festivi riconosciuti dallo Stato.

PIERO PEDRAZZA - direttore
U. D'ANGELO - redattore-capo responsabile

17. APPENDICE DEL "GIORNALE DEL FRIULI"

Romanzo d'avventure

I LEONI DEL SUD

di Alessandro Cassone

Guai se, avvertiti in tempo, gli uomini di Sua Maestà la Regina Vittoria avessero avuto modo di puntare i loro cannoni contro i cafri, che sarebbero stati senza pietà sterminati!

Ma gli esploratori tornarono asserendo che la strada era libera: troppo impegnati contro i boeri e sicurissimi che la sorveglianza del loro raggio d'azione fosse più che sufficiente, i bombardatori della farm avevano trascurato ogni vigilanza sui fianchi e alle spalle, e gli esploratori di Mayagani, avevano potuto strisciare indisturbati fino a pochi metri dal bivacco in cui fanteria e cavalli attendevano gli squilli di tromba che ordinassero il guado del fiume alla conquista delle linee nemiche sconvolte con quel bombardamento metodico e assiduo.

Kabela diede gli ultimi comandi:

— Tu, Mayagani, farai impeto contro il fiume... Ma prima io e Sangoo guideremo metà della tua tribù ad attaccare da nord... Soltanto quando udrai il frastuono del nostro assalto, anche tu avanzerai come un fulmine e balzerai sul nemico... Andiamo!

Le due schiere si lasciarono.

Passò un minuto, ne passò un altro: e un impeto di urla, di gemiti, d'imprecazioni si levò dalla boscaglia. Kabela aveva attaccato. Allora con passi di lupo, anche la schiera di Mayagani, si avventò contro gli inglesi, cogliendoli sul fianco.

Era quello il coro improvviso che aveva interrotto Theunis mentre stava confidando al fratello Koos le proprie apprensioni circa l'esito della lotta.

Alle urla e alle imprecazioni, in cui si frammischiavano le parole inglesi e le spezzettate voci gutturali dei cafri, subito, si era sovrapposta la fucileria, rapida, rabbiosa; ma questa era andata via via calando di tono, segno evidente che gli assalitori indigeni, tutti forniti di rudimentali zagaglie e di mazze ferrate, prendevano implacabile il sopravvento.

I cannoni si erano taciuti fin dal principio dell'assalto, e adesso gli artiglieri si difendevano a stento, con i fucili e con i revolver contro quei diavoli neri che si battevano con un'energia inverosimile, senza curarsi dei compagni che cadevano sotto i colpi avversari.

Per quanto non fosse difficile comprendere, nelle sue linee generali, la situazione, tuttavia questa, nei suoi particolari, riusciva indecifrabile ai difensori della farm che non sapevano spiegarsi esattamente chi fossero gli alleati preziosissimi che la sorte aveva mandato in loro soccorso, proprio quando, essendo ormai prossima l'alba, essi disperavano di poter tenere testa a un nemico che si palesava di tanto più numeroso di loro.

Ma un cafro svelò il mistero dicendo a Gaspar:

— Io ho visto Kabela fuggire... fuggire giù, lungo la sponda del Bembè... verso la tribù di Mayagani...

Il vecchio Ver Meer van Rusten aveva sorriso di contentezza.

— Il generoso Kabela, il buon genio tutelare della mia casa... Capisco!

E aveva fatto avvertire i due gruppi staccati, che si riunissero al suo per vedere in qual modo si potesse partecipare alla battaglia su la sponda beuciana, per non lasciare tutto il carico della lotta agli alleati imprevisti.

Theunis e Jan arrivarono contemporaneamente, con i loro uomini, dinanzi a Gaspar che comunicò la notizia.

— Una manovra geniale di Kabela... E' andato a chiamare in soccorso il Kraal di Mayagani, ha guadagnato il Limpopo assai lontano di qui, ed ha assalito all'improvviso... E' la vittoria.

Il cuore dei boeri esultò: s'intrecciarono evviva e grida di gioia:

— Evviva Kabela!

— Il primo scontro è in nostro favore!

Theunis fece tacere tutti.

— Orsù, io attraverso il fiume... Bisogna prendere parte alla battaglia... non dobbiamo lasciare gli amici cafri soli alle prese con i nostri nemici.

Fu approvato all'unanimità, e, senza un attimo d'indugio, alcuni giovani corsero alla tettoia sul fiume, saltarono nei due barconi che si dondolavano fra una massa di paletuvieri, e tosto gli altri li raggiunsero, Jan e Theunis, Gaspar e Koos, saltarono nelle imbarcazioni che oscillarono sotto il loro peso, e si staccarono dalla riva sotto la spinta vigorosa di dieci remi.

A terra erano rimasti soltanto due boeri e cafri per un'estrema misura di difesa, caso mai qualche gruppetto isolato d'inglesi fosse riuscito ad approdare con qualche canotto, per sfuggire alla strage su la riva beuciana.

La notte declinava rapidamente, a con quella rapidità che tramonto e alba hanno in tutti i paesi del tropico o immediatamente contigui al tropico, la luce cominciava a diffondersi.

In mezzo al fiume, i rematori vogavano come per il finale di una gara: sotto le loro palate, le due barche correvano a prora diritta su la terra, in un'insenatura poco oltre la quale maggiormente si udiva fervere la battaglia.

Ancora pochi metri, e fu l'approdo. Theunis sbarcò per il primo con un salto da leone e si avventò nella boscaglia, seguito a due passi da Koos e dagli altri.

Sotto la volta nera della foresta, l'ombra era fitta come nel cuore della notte qualche ora prima; soltanto i lampi dei fucili inglesi illuminavano le tenebre. Ma gli occhi dei boeri si erano assuefatti a vedere anche senza luna e senza fiaccole, e non faticarono perciò a distinguere i cafri che implacabilmente si serravano intorno ai pochi superstiti britannici che si erano asserragliati fra i loro cannoni inutilizzati e taciti. La lotta era stata terribile: Sangoo e Kabela aggredendo alle spalle le casacche inglesi, avevano gettato un primo scompiglio, ma il maggiore comandante la colonna era riuscito, in un baleno, a fronteggiare l'assalto. Per sua sfortuna, Mayagani era piombato alla sua volta nella pugna, con un furore da gigante che non perdona, e la nuova schiera aveva rotto il fronte inglese, in due in tre punti, e i cafri si erano incuneati fra le maglie della difesa.

Nel buio della foresta che il primo livore della rapida alba africana non riusciva affatto a vincere, le fucilate inglesi erano andate via via diminuendo, un po' perchè troppo vicini erano i selvaggi, e un po' perchè i fucilieri avevano paura di colpire, nel groviglio disordinato della lotta, i loro stessi compagni.

Le zagaglie degl'indigeni avevano buon gioco contro le baionette dei bianchi: maneggiate con estrema risolutezza e con forza inaudita, le armi barbariche facevano strage e i corpo a corpo più accaniti si verificarono, a gruppi isolati e in massa rabbiosamente, senza quartiere.

Ben sapendo la sorte che li attendeva se si arrendevano, gl'inglesi preferivano cadere combattendo, ed erano essi pure superbi di valore e di disperazione, per quanto fosse loro manifesta la sconfitta più completa.

L'arrivo dei boeri che si annunciavano con grandi urla per avvertire i cafri, diede una sosta ai superstiti europei, e la voce di Theunis dominò ogni altro rumore.

— Arrendetevi... e avrete salva la vita!

Aveva parlato in inglese, mentre Gaspar gridava, verso i cafri:

— Date tregua, o guerrieri negri, al nemico sconfitto... Ve lo chiedo io, Ver Meer van Rusten!

A stento quelle belve scatenate che erano gli uomini di Mayagani diedero ascolto al loro capo e a Kebela che si sforzavano di mettere in esecuzione il desiderio del vecchio vincitore dei Basuti, e finalmente la lotta ebbe fine, chè gli inglesi, al sopraggiungere dei boeri non aveano esitato a preferire la cattura alla morte.

Di tutta la batteria e di tutta la compagnia che erano venute a tentare il passaggio del Limpopo, a malapena una trentina di uomini sopravvivano, i più crivellati di ferite, esausti, lividi.

Gaspar diede gli ordini opportuni:

— Adunata in riva al fiume... Si raccolgano tutte le armi... i cannoni, a braccia portati di là dal Limpopo... i feriti anche... svelti...

(Continua).